

Rassegna del 19/05/2015

SANITA' REGIONALE

19/05/15	Gazzetta del Sud	4	Revocato lo sciopero di medici di famiglia e pediatri	...	1
19/05/15	Gazzetta del Sud	19	Sanità, un sistema inceppato - Una task force all'Asp di Reggio e in Calabria solo 2 cardiocirurgie	Calabretta Betti	2
19/05/15	Gazzetta del Sud	20	Polistena Muore 34enne due ore dopo il parto cesareo - Polistena, 34enne muore due ore dopo aver partorito	Sergio Attilio	5
19/05/15	Il Garantista Calabria	3	Dà alla luce la sua bambina in una clinica e poi muore - Muore dopo il parto	Altomonte Francesco	7
19/05/15	Il Garantista Calabria	4	Scura: "Se avessi i soldi li investirei per Cosenza" - "Se avessi una lira da parte la spenderei per Cosenza..."	Nisticò Raffaele	9
19/05/15	Il Garantista Calabria	4	Bevacqua replica a Ferro "Mi critica senza aver letto la mia legge" - Bevacqua contro la Ferro: non ha letto la mia proposta	Musco Simona	11
19/05/15	Quotidiano del Sud	7	Muore mentre dà alla luce la sua terza figlia - Villa Elisa, dramma in sala parto	Albanese Michele	12
19/05/15	Quotidiano del Sud	7	Ospedale, Catanzaro vuole risposte	Canino Patrizia	14
19/05/15	Quotidiano del Sud	7	Emodaneggiati Presentata una denuncia contro Regione	...	15
19/05/15	Quotidiano del Sud	44	Spending review non nella sanità	Vaccaro Enrico	16

SANITA' LOCALE

19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Il nuovo ospedale? E' in agenda. Quella dei sogni	Calabretta Betty	17
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Pediatria Aumentano le prestazioni in emergenza	...	19
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Nicola Durante: ecco la storia dell'accordo di programma	...	20
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Nesci: Pingitorie non può restare a dirigere il Pugliese	...	21
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Sessanta sanitari: stabilizzazione prima del concorso	...	22
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Si snatura il medico di famiglia	Amatruda Daniela	23
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Medici in sciopero, ambulatori chiusi	...	25
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Critica la situazione dell'ospedale	...	26
19/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Medici di famiglia, oggi la giornata di sciopero	...	27
19/05/15	Giornale di Calabria	2	Bevacqua alla Ferro: "Conclusioni affrettate sulla Commissione d'inchiesta sui tumori"	...	28
19/05/15	Giornale di Calabria	4	Ha preso il via anche in Calabria la settimana del Pronto soccorso	...	29
19/05/15	Giornale di Calabria	6	Muore dopo aver messo alla luce una bambina: avviata un'inchiesta	...	30
19/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	L'ospedale nuovo si farà, è certo ma chissà quando	Tolomeo Roberto	31
19/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	Nesci (M5S): «Illegittima la nomina di Pingitore, Oliverio la revochi»	...	33
19/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	In seimila per un pugno di posti Malumore tra i candidati	...	34
19/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	«Il concorso non può essere indetto Esiste già una graduatoria»	...	35
19/05/15	Il Garantista Catanzaro	9	Oggi sciopero. Prevista una massiccia adesione	...	36
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Lettera - Il Soccorso non è pronto	...	37
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Sanità, affogata in un mare di se	Canno Patrizia	38
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	I medici di famiglia trovano l'accordo e revocano lo sciopero	Cosentino Enzo	39
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Dislessia, screening e diagnosi	...	40
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Nesci (M5S) «Illegittima la nomina di Pingitore»	...	41
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Inaugurata la sede della "sanità"	Graziano Francesco	42
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Migrazione dei pazienti la Bianchi (Ncd) incalza la Regione	...	43
19/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	La scuola si inserisce nei percorsi di riabilitazione	...	44
19/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Oggi studi chiusi, scatta lo sciopero	Prestia Francesco	45
19/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Non sono mai stato soggetto a ricambi legati a colori politica Ho vinto un regolare concorso	...	46

Oggi studi aperti

Revocato lo sciopero di medici di famiglia e pediatri

ROMA

È stato revocato lo sciopero dei medici di famiglia e dei pediatri proclamato per oggi per protestare contro il mancato rinnovo della convenzione della categoria con il Sistema Sanitario Nazionale. Gli studi medici rimarranno dunque aperti. La decisione è arrivata al termine dell'incontro che si è tenuto nella serata di ieri al ministero della Salute.

I rappresentanti del governo e le sigle sindacali dei medici hanno sottoscritto un accordo – grazie al quale si è potuti giungere alla revoca – che prevede il rispetto del profilo giuridico dei medici convenzionati.

Il governo e il comitato di settore «si impegnano a vigilare affinché nelle trattative per il rinnovo della convenzione venga confermato e rispettato il profilo giuridico nei medici, senza condurlo ad una condizione di subordinazione; a mantenere agli stessi la loro autonomia organizzativa, nonché a ricercare meccanismi che, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sviluppino la capacità di lavoro d'equipe e le specificità della medicina generale e della pediatria di libertà scelta nel rispetto del rapporto fiduciario». ◀



Il Consiglio dei ministri eroga nuovi fondi alla Calabria. Ma potrebbero essere gli ultimi

Sanità, un sistema inceppato

Scura istituisce una task force a Reggio. Stallo sull'ospedale di Catanzaro

CATANZARO

Il Consiglio dei Ministri ha ieri autorizzato l'erogazione delle previste anticipazioni per il finanziamento del servizio sanitario in Calabria, dove al momento è la situazione dell'Asp di Reggio la più clamorosa palla al piede. Quella che impedirà, se non sanata, ulteriori sblocchi di fondi da parte del Tavolo Adduce (ex Massicci). Lo ha detto il commissario ad acta Massimo Scura, che per mettere ordine all'Asp di Reggio ha appena istituito una task force. Ne farà parte un soggetto attuatore esterno, che «dovrà - spiega Scura -

firmare i documenti, che i dirigenti Asp non hanno mai sottoscritto in questi anni, per poter inserire in contabilità tutte le fatture pervenute, per un totale di 523 milioni di euro di cui 396 già pagati ma non riconciliati in contabilità». È emerso anche che l'Azienda ospedaliera di Reggio spende 1,4 milioni di euro l'anno per il leasing dei macchinari della cardiocirurgia mai attivata. Le cardiocirurgie in Calabria potranno essere solo due e nessun nuovo ospedale si potrà realizzare a Catanzaro se non verranno accorpati Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini. ▶ **Pag. 19**

Il Governo autorizza l'erogazione di fondi ma i nodi restano

Una task force all'Asp di Reggio e in Calabria solo 2 cardiocirurgie

Scura: la Regione non deve adeguarsi alla sanità privata ma viceversa



Il commissario Scura nei giorni scorsi ha varato la bozza della rete territoriale delle Asp

Betty Calabretta CATANZARO

Il Consiglio dei Ministri ha ieri autorizzato l'erogazione di anticipazioni per il finanziamento del servizio sanitario in favore delle regioni in Piano di rientro dai disavanzi del settore. Tra queste la Calabria, dove al momento è la situazione finanziaria dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio la più clamorosa palla al piede. Quella che impedirà, se non sanata, ulteriori sblocchi di fondi da parte del Tavolo Adduce (ex Massicci) in favore di un sistema sanitario che quota nel complesso tre miliardi e duecento milioni l'anno. «Dobbiamo essere credibili per poter chiedere soldi a Roma», ha rimarcato ieri il commissario ad acta per il Piano di rientro, Massimo Scura. Che per mettere ordine all'Asp di Reggio ha appena istituito con decreto una task force che dovrà fare «ciò che nessuno lì sembra avere intenzione di eseguire o firmare». Ne faranno parte un professionista chiamato da fuori (il commercialista dottor Evangelista), che fungerà da soggetto attuatore. «Dovrà - spiega Scura - firmare i documenti che i diri-

genti Asp non hanno mai sottoscritto in questi anni per poter inserire in contabilità tutte le fatture arrivate, per un totale di 523 milioni dei quali 396 già pagati ma non riconciliati in contabilità». Il soggetto attuatore sarà affiancato da due tecnici dell'advisor Kpmg, un professionista che dovrà aiutare l'ufficio Personale dell'Azienda, due avvocati per gestire il contenzioso dei decreti ingiuntivi (oltre duecento) e un dirigente della Provincia per collaborare alla gestione dei beni e servizi. Scura a Catanzaro, in occasione di un incontro organizzato da Confindustria, ha definito l'Asp di Reggio «la banca che offre maggiore dividendi agli azionisti, che in questo caso sono i creditori. Costoro infatti percepiscono oltre il 6% per cento di interessi l'anno sui crediti Asp. Quale banca offre mai - si chiede Scura - interessi così alti?». Al forum di Confindustria Catanzaro, Scura ha fatto una vera e propria operazione verità («cose che non sono mai state dette») snidando le situazioni che tolgono credibilità alla sanità calabrese. Come il nodo delle cardiocirurgie: «L'Azienda ospedaliera di Reg-

gio ha predisposto da tempo delle strutture per allocare la sua cardiocirurgia e spende per il leasing dei macchinari un milione quattrocentomila euro l'anno. Soldi spesi per niente, perché quella cardiocirurgia non è mai stata attivata. Se viene aperta - osserva - le cardiocirurgie in Calabria diventano tre (le altre due sono a Catanzaro, al policlinico universitario Mater Domini e al Sant'Anna Hospital, struttura privata convenzionata, ndr) e il Tavolo romano non lo consente: c'è spazio solo per due, pertanto occorrerà capire dove e come si dovrà mettere mano.

Altro caso limite è l'ospedale di Locri. «Non c'è la risonanza magnetica, pertanto gli operatori devono prendere il paziente



e portarlo in autoambulanza altrove, con personale dedicato e quindi costi enormi». Poi c'è l'ospedale di Cosenza, messo talmente male da «togliere dignità al malato». E se a Catanzaro il nuovo ospedale al centro di dure polemiche si potrà realizzare solo a condizione che vengano unificati Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, per il resto Scura ha annunciato che sta «facendo fare una mappa per avere la fotografia dell'offerta complessiva di sanità pubblica e privata, che consentirà di razionalizzare l'offerta stessa. Finora le struttu-

re private si sono realizzate senza che la Regione ne pianificasse prima la necessità. Ma non funziona così, la Regione non deve adeguarsi allo spontaneismo dei privati ma essere lei a programmare. Il privato deve adeguarsi al pubblico, non viceversa. Tutto questo finora è costato una enormità alla Regione, c'è un fondo di interessi passivi insostenibile. Per colmare il "buco" si è dovuto ricorrere ai Fondi Fas con la conseguenza che non sono stati fatti asili, strade e scuole». Una scelta "politica" effettuata in carenza di gestione e

programmazione. Così come l'alta fiscalità servita a ripianare un debito pauroso. Una panoramica ampia, quella del commissario ad acta, che ha aperto uno squarcio sul "mai detto", suffragato da numeri e dati. «Per quattro anni - ha concluso - qui non si è fatto quasi nulla per la prevenzione, ma chi era preposto ha avuto il premio di produttività. Noi controlleremo di più». Domani si parte con gli incontri con l'Asp e l'Ao di Cosenza per cominciare a scrivere i percorsi da realizzare». ◀

TRA FONDAZIONE CAMPANELLA E AZIENDE "MATER DOMINI" E "PUGLIESE-CIACCIO"

Rimodulati i trasferimenti

CATANZARO

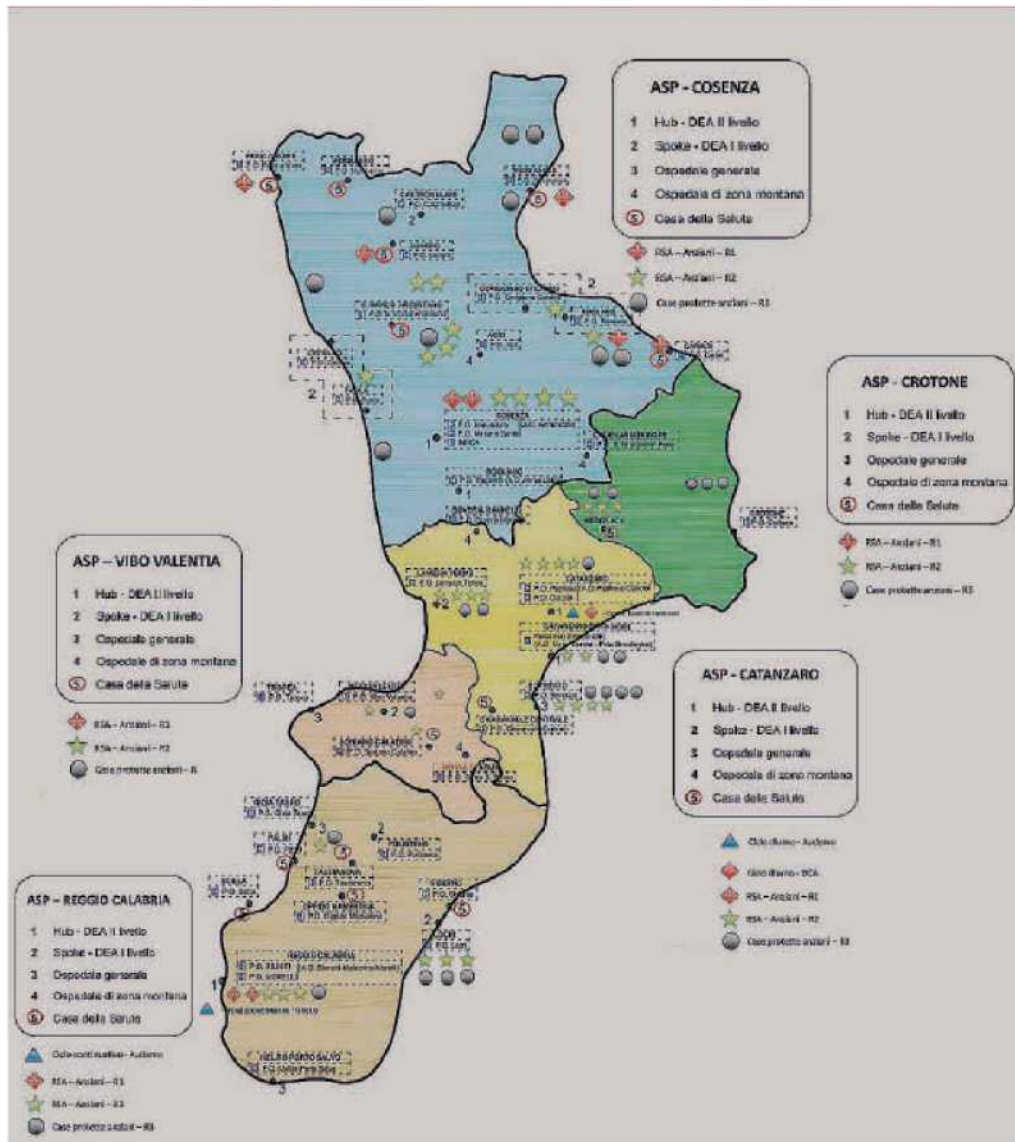
Il Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario calabrese Massimo Scura ha proceduto, con proprio decreto, a modificare un precedente analogo atto per "correggere" alcuni meri errori contenuti nel decreto 15 dell'8 aprile scorso avente ad oggetto "Fondazione T. Campanella - Assegnazione provvisoria attività assistenziali presso l'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro". In particolare nel decreto 15 non sono state indicate tutte le Unità operative già attivate assistenzialmente nella "Campanella".

Con il nuovo decreto viene disposta con decorrenza 10 aprile 2015 l'assegnazione provvisoria, alla Mater Domini: dell'Uoc di Oncologia medica e dell'Uoc di Oncologia medica traslazionale, entrambe a direzione uni-

versitaria, con complessivi 14 posti letto (di cui 4 in day hospital); dei 21 posti letto dell'area chirurgica, già attivati presso l'Uo di Chirurgia oncologica della Fondazione per la quale dovrà procedersi a rimodulazione delle risorse assegnate - da ripartire, a cura dell'Azienda, nelle Unità operative precedentemente definite, ai fini del recupero della mobilità passiva, e della cui suddivisione dovrà essere data formale comunicazione al Dipartimento Tutela della Salute; delle attività assistenziali, afferenti l'area della medicina diagnostica e dei servizi - disciplina Medicina nucleare, già svolte nella Fondazione, presso l'Uoc di Medicina nucleare; delle Uoc a direzione universitaria di Anestesia e Gastroenterologia ed endoscopia operativa, con annesso centro di riferimento regionale per le malattie infiammatorie e croniche, nonché dell'Uosd di Radioterapia oncologica.

E alla Pugliese-Ciaccio: dell'Uoc di Chirurgia toracica, a direzione universitaria già afferente alla Fondazione, previa stipula di apposita convenzione tra le Aziende interessate, ai fini dell'attivazione assistenziale del personale universitario, la cui autorizzazione è stata precedentemente concessa; delle attività assistenziali afferenti la disciplina di Ginecologia oncologica, già svolte nella Fondazione, presso l'Uoc di Ostetricia e ginecologia, a direzione universitaria».

Disposto inoltre il rientro a Mater Domini del personale già dipendente dell'Azienda medesima, afferente alle Unità operative attivate assistenzialmente presso la Fondazione, le cui attività sono funzionali all'attività di didattica e ricerca, e che opera attualmente in temporanea assegnazione alla Fondazione, nonché il personale universitario già impegnato nelle funzioni assistenziali. ◀



Polistena

Muore 34enne due ore dopo il parto cesareo

Ricoverata d'urgenza in rianimazione

Polistena, 34enne muore due ore dopo aver partorito

Sottoposta a cesareo
nella clinica Villa Elisa
a Cinquefrondi

Attilio Sergio
POLISTENA

La Procura di Palmi ha aperto un'inchiesta sulla morte di Vincenza Raso, 34 anni, originaria di Rizziconi e residente a Taurianova. Il tutto è successo tra l'1 e le 2 di ieri notte. La donna, madre di due bambini, intorno all'1.15, ha dato alla luce, nella clinica privata convenzionata Villa Elisa di Cinquefrondi, con parto cesareo d'emergenza non programmato, una bambina. Due ore dopo, è deceduta nel reparto di rianimazione del vicino ospedale di Polistena dove è giunta, da Cinquefrondi, in fin di vita. Ieri mattina, la sorella della sfortunata donna, ha sporto denuncia in Commissariato a Polistena.

Il pm della Procura di Palmi, Francesco Ponzetta, ha disposto l'autopsia sul corpo della donna che si trova ora presso la sala mortuaria dell'ospedale di Polistena e il sequestro delle cartelle cliniche. La bambina partorita dalla donna è stata ri-

coverata, a causa di problemi respiratori all'ospedale Riuniti di Reggio. Le indagini vengono condotte dalla squadra di polizia giudiziaria del Commissariato di Polistena, sotto le direttive del dott. Pierfranco Amati. Stamani. Il magistrato nella giornata odierna conferirà l'incarico per l'esame autopsico. Domenica sera tutto stava filando liscio a "Villa Elisa" tanto che Vincenza Raso era pronta a dare alla luce il suo terzo figlio con parto naturale. Al momento dell'inizio del travaglio sarebbero sorte delle complicazioni, tanto che i sanitari della clinica privata hanno predisposto un cesareo d'emergenza. Dopo aver dato alla luce la bambina, la 34enne, in condizioni gravissime necessitava di un ricovero immediato in rianimazione, per cui, da Cinquefrondi, è stata trasportata a Po-

**La Procura di Palmi
su denuncia della
famiglia indaga
sul decesso
di Vincenza Raso**

listena. Qui, però, purtroppo, i sanitari hanno potuto fare ben poco per strapparla alla morte. Giunta in pronto soccorso è stata portata in rianimazione ma, dopo appena due ore dall'arrivo a Polistena, la donna è spirata. Gli agenti del Commissariato sono intervenuti poco dopo in ospedale per ragioni di ordine pubblico, a causa di concitati momenti di agitazione da parte dei familiari della donna, increduli e disperati a causa dell'immane tragedia che inaspettatamente li ha colpiti. Dolore, disperazione e tanta rabbia. L'arrivo della polizia ha per fortuna riportato la calma al "Santa Maria degli Ungheresi". Ieri mattina, la sorella di Vincenza Raso, si è presentato in Commissariato a Polistena per sporgere denuncia. La donna parla di un caso di malasanità. A suo parere, in clinica, a Cinquefrondi, il cesareo si sarebbe dovuto fare prima, oltre a chiedersi perché lo stesso non fosse stato programmato. Sarà l'inchiesta ad accertare cosa realmente sia successo a Vincenza Raso e a stabilire eventuali responsabilità. ◀





La clinica privata convenzionata. A Villa Elisa è stato praticato il cesareo alla partoriente

DRAMMA A POLISTENA

Dà alla luce la sua bambina in una clinica e poi muore

Ha dato alla luce la sua bimba in una clinica di Cinquefrondi, sulla Piana, ma poi si è sentita male ed è morta. Inutile il trasporto della donna, di 34 anni, all'ospedale di Polistena.

A PAGINA 3

SANITÀ SOTTO INCHIESTA

MUORE DOPO IL PARTO

La 34enne era stata trasferita da "Villa Elisa" all'ospedale di Polistena in seguito a complicazioni



■ ■ ■ **FRANCESCO ALTOMONTE**

CINQUEFRONDI (RC) Sarebbe stata una grave, inattesa complicanza, insorta nel corso di travaglio, ad aver aggravato lo stato di salute e, poi, provocato la morte di Vincenza Raso. La trentaquattrenne, residente a Taurianova, è deceduta nella mattinata di ieri all'ospedale di Polistena dove era stata trasferita dalla casa di cura "Villa Elisa" di Cinquefrondi. Qui la signora si trovava ricoverata in corso di travaglio di parto. Nella notte tra domenica e lunedì le condizioni della paziente si sarebbero inaspettatamente aggravate (anche se il caso non presentava nessun fattore di rischio), al punto da indurre i sanitari in servizio nella struttura sanitaria accreditata a eseguire un taglio cesareo in emergenza per mettere in sicurezza la bambina e provvedere quanto più rapidamente possibile a stabilizzare le condizioni della paziente. Non sarebbe ancora chiara la dinamica clinica di quanto accaduto. Secondo le prime indiscrezioni, le condizioni della paziente avrebbero continuato a aggravarsi nel corso del taglio cesareo e si sarebbe reso indispensabile procedere a una isterectomia (asportazione dell'utero). Nel corso di quest'ultimo intervento

l'equipe medica della casa di cura ha allertato il servizio di 118 per garantire l'immediato trasferimento nel reparto di rianimazione del vicino ospedale dove la paziente è successivamente deceduta. Le condizioni già molto critiche della signora sarebbero state ulteriormente aggravate da una massiccia emorragia del post partum. Vincenza Raso, madre di due figli, ha dato alla luce una bambina prontamente trasferita al reparto di terapia intensiva neonatale degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria.

La procura, a seguito della denuncia sporta dai familiari, ha avviato le indagini e, nella stessa mattinata di ieri, si è proceduto al sequestro della cartella clinica e alla convocazione dei sanitari della casa di cura coinvolti nella vicenda. Anche la direzione sanitaria di Cinquefrondi ha avviato un'indagine interna al fine di chiarire la dinamica dell'inatteso evento avverso.

E proprio la direzione sanitaria di Villa Elisa ha diramato, nella serata di ieri, un comunicato nel quale «esprime i

propri sentimenti di solidarietà e cordoglio ai familiari della giovane Vincenza Raso, ricoverata nei giorni scorsi presso la U.O. di ostetricia e ginecologia della casa di cura e deceduta presso il presidio ospedaliero di Polistena. La stessa - si legge nella nota - nella convinzione che l'attività della casa di cura è stata sempre improntata al rispetto dei protocolli medico-sanitari e degli standard assistenziali vigenti, ha già messo a disposizione della autorità giudiziaria ogni mezzo ritenuto opportuno o semplicemente utile per pervenire, in tempi solleciti, all'accertamento di quanto avven-



nuto. Infine, la Direzione Sanitaria, in conseguenza del grave evento occorso, ha immediatamente disposto un'appropriata analisi interna, volta alla valutazione del rischio clinico».

Già dalle prime ore del mattino, subito dopo il decesso, i familiari della signora hanno sporto denuncia al commissariato di polizia. Gli agenti sono giunti nella casa di cura di Cinquefrondi sequestrando le cartelle cliniche e i reperti operatori. I medici e paramedici in servizio durante la notte sono stati ascoltati. La procura di Palmi, che coordina le indagini, ha disposto l'autopsia.

SCONTRO SUGLI OSPEDALI

SCURA: «SE AVESSI I SOLDI LI INVESTIREI PER COSENZA»

Il commissario, ospite degli industriali, a Catanzaro torna sulla vicenda della "guerra" tra il capoluogo e la città bruzia. Bordate da Noto, patron della Sidis, sulla Sanità privata

A PAGINA 4

SCURA A CATANZARO

«Se avessi una lira da parte la spenderei per Cosenza...»

Riunione organizzata dalla Confindustria locale. Restano i dubbi sulla nuova struttura del capoluogo, dove il problema vero è ancora legato all'integrazione tra Pugliese Ciaccio e Mater Domini. **Duro scontro tra il commissario e l'imprenditore Noto**



■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Se lo scopo della riunione pubblica indetta da Confindustria Catanzaro era quello di dissipare i dubbi circa l'avvio della discussione per la costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, ebbene, i dubbi sono aumentati. Perché alla fine delle tre domande capitali su quando, dove e con quali soldi costruire il nuovo grande presidio sanitario della zona mediana della Calabria, non una ha trovato chiara e definitiva risposta. E dire che gli organizzatori avevano pensato che, considerata la caratura dei partecipanti, una parola definitiva sarebbe stata trovata. E invece i dubbi sono venuti crescendo mano a mano che i diversi attori prendevano la parola. E questo nonostante che tutti affermassero che sì, l'ospede-

dale di Catanzaro è necessario, non se ne può fare a meno, che i soldi sono stati previsti e sarebbero accantonati in attesa che il progetto definitivo sia presentato. Ma da parte di chi e a chi, questo è rimasto nel vuoto. Daniele Rossi il presidente della locale Confindustria nel suo intervento introduttivo, come d'altra parte tutti i convenuti, aveva voluto sgombrare il campo dai sottintesi campanilistici profusi a piene mani dall'ampio schieramento di centrodestra cittadino subito dopo la visita di Mario Oliverio all'Annunziata di Cosenza. Quando il presidente, constatato lo stato dei luoghi, disse senza mezze parole che quello non è un hub regionale, e ne va subito costruito uno di sana pianta e di robusta costituzione.

Apriti cielo. Da parte del centrosinistra, tutti a spiegare che no, non è che con questo Oliverio avesse voluto cancellare l'impegno di costruire il nuovo nosocomio catanzarese, d'altra parte previsto nell'Accordo di programma del 2007 e che ha già portato agli avanzati stati di progetto per la Sibaritide, Vibo Valentia e Piana di Gioia Tauro. Dei quattro previsti manca quello più pesante, per l'impegno economico e per la valenza sim-

bolica e operativa che gli vuole dare, di hub regionale e per di più collegato con l'unica facoltà di medicina della Calabria. Tra gli ospiti c'era, e ha fatto la parte del leone Massimo Scura, il commissario ad acta per il Piano di rientro. Del leone e anche della vittima sacrificale, in un ambiente che, se non proprio ostile, era sicuramente prevenuto. E ha avuto uno scontro anche pesante con Floriano Noto, patron della Sidis, 1500 dipen-



denti, sulla valenza del privato rispetto al pubblico. Scura non poteva dimenticare di essere commissario di tutta la sanità calabrese e lo ha messo in premessa. Con una frase sibillina che è tutto un programma: «Se avessi una lira da parte, la spenderei per Cosenza. Se avessi una mezza lira, la investirei su Locri». E per tracciare un quadro veritiero della sanità regionale è partito da sud, da Reggio con il caso strano di una terza cardiocirurgia che costa un leasing annuo di un milione e mezzo di euro senza che una terza struttura serva. Di una Asp territoriale di Reggio che è diventata la banca più generosa della regione perché i suoi creditori beneficiano di un interesse annuo superiore di molto ai tassi correnti, variabile dal 6 all'11 per cento. E passando per Locri, dove c'è tutto un business legato alla Rmn che dura da decenni. E poi per Catanzaro, dove il vero problema, di oggi ma anche di ieri, è legato alla mancata integrazione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Azienda Mater Domini da cui dipende il policlinico universitario. Su questa integrazione, che qualcuno declina in funzionale e qualcuno esplicita in accorpamento fisco, si è esercitata buona parte dell'assemblea: il vice presidente Ciconte, il senatore Aiello, i consiglieri Tallini ed Esposito, la quasi consigliera Ferro, il sindaco Abramo. Fino all'intervento di Nicola Durante. Oggi è giudice al Tar, ma negli anni cruciali è stato segretario generale della Giunta Loiero, capo dell'ufficio legislativo di Scopelliti e delegato al tavolo Massicci. Secondo lui il finanziamento che tutti danno per certo non lo è per niente. Sarebbe compito della politica ritrovarlo tra i meandri della burocrazia romana. Ce la faranno i nostri eroi?

REGISTRO TUMORI
Bevacqua replica a Ferro
«Mi critica senza aver
letto la mia legge»
A PAGINA 4

REGISTRO TUMORI

Bevacqua contro la Ferro: non ha letto la mia proposta

La forzista aveva criticato l'istituzione di una nuova commissione. Rossino replica al democrat: sei tu a non aver letto i risultati precedenti della terza commissione

«L'ansia dell'amica Wanda Ferro di essere presente sui giornali è cattiva suggeritrice e, come spesso accade, induce a conclusioni tanto affrettate quanto errate. Credo che la Ferro non abbia letto la proposta di legge né ha indagato sulle risultanze cui sono pervenuti gli organismi consiliari ovvero III e IV Commissione nella precedente legislatura». È questo il commento del consigliere regionale del Pd, Domenico Bevacqua, alle parole della vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro, che ha definito un «inutile spreco di tempo e risorse» la proposta di istituire una commissione ad hoc sulla problematica dei tumori in Calabria, dato che «nella scorsa legislatura un'analoga commissione ha già svolto un apprezzabile lavoro che ha portato ad una proposta di risoluzione condivisa, che impegnava la Regione ad istituire finalmente il registro tumori e ad avviare il monitoraggio e la bonifica dei siti inquinati».

Tutto è partito da una denuncia dell'associazione Articolo32Calabria sulle colonne de Il Garantista, paventando il rischio che la proposta di Bevacqua possa tradursi nell'ennesimo valzer di consulenze, che costerebbero alla Regione 60mila euro. Quei soldi, aveva proposto Angelo Rossino, presidente dell'associazione, potrebbero essere investiti in indagini nelle zone maggiormente colpite da tumori e nell'area destinata alle trivellazioni, dal momento che i consulenti che andrebbero a comporre tale commissione svolgerebbero un lavoro «già portato a termine». Be-

vacqua, però, è di un altro avviso, sostenendo che la sua proposta, subito condivisa dal presidente Mario Oliverio e dal Pd, consentirebbe «un'indagine su tutto il territorio regionale al fine di elaborare una mappa epidemiologica delle patologie neoplastiche conclamate evidenziando, là dove sono presenti, i rischi ambientali e il presunto nesso consequenziale».

E sottolinea gli scarsi risultati della III e IV commissione della passata legislatura, che non è arrivata nemmeno in consiglio regionale, mentre «l'obiettivo della commissione, a differenza degli sprechi e delle chiacchiere del passato è quello di fare un'operazione di verità nei confronti dei calabresi, predisponendo altresì ampie e qualificate proposte normative per ridurre al minimo ogni impatto sulla salute dei calabresi».

Ma a replicare – seccamente - a Bevacqua ci ha pensato proprio Angelo Rossino: «Sono certo – ha affermato - che l'onorevole Ferro ha letto la proposta di legge di Bevacqua, così com'è altrettanto certo che Bevacqua non ha letto i lavori della III Commissione della scorsa legislatura regionale».

Simona Musco



■ CINQUEFRONDI I familiari presentano una denuncia e la Procura apre un'inchiesta

Muore mentre dà alla luce la sua terza figlia

DRAMMA in sala parto. Una giovane donna di Cinquefrondi muore mentre sta dando alla luce la sua terza figlia. Arresto cardiocircolatorio durante il travaglio, viene rianimata e si opta per il parto cesareo ma sopraggiunge un'emorragia. La corsa dalla clinica all'ospedale di Polistena ma non c'è niente da fare. I familiari sporgono denuncia. Aperta un'inchiesta.

MICHELE ALBANESE
a pagina 7

■ SANITÀ I familiari presentano una denuncia e la Procura apre un'inchiesta. Il neonato trasferito ai Riuniti di Reggio

Villa Elisa, dramma in sala parto

Donna in arresto cardiocircolatorio in clinica muore nell'ospedale di Polistena

Asp e Regione
dispongono

un'indagine interna

di **MICHELE ALBANESE**

CINQUEFRONDI - Dalla gioia allo strazio in pochissimo tempo. In un paio d'ore dalla vita alla morte. Doveva partorire il suo terzo figlio e questa volta era una bambina, dopo due maschi di 14 e di 8 anni. Una figlia voluta che purtroppo non vedrà mai. Vincenza Raso di 34 anni, residente nella contrada da Russo di Taurianova è morta ieri mattina alle 8 e 30 presso l'ospedale di Polistena dov'era stata portata con urgenza e in condizioni gravissime dalla Clinica Villa Elisa di Cinquefrondi, il luogo dove si è consumato il dramma. Vincenza era ricoverata da quattro giorni. Secondo i parenti aveva finito il ciclo di gestazione il 13 maggio. Ma il dato non corrisponderebbe perché dalla clinica dicono che sarebbe stata alla 39 settimana di gestazione e non alla 40. «Aveva dolori - dice la sorella Caterina - ma gli dicevano che erano coliche renali.

Gli hanno fatto delle flebo. C'è l'hanno ammazzata».

L'ospedale di Polistena ieri era pieno di gente disperata e straziata. Il racconto dei parenti di Enza è drammatico: «Ci hanno lasciato per ore senza dirci nulla, nessuno ci ha informato delle condizioni della nostra congiunta». Enza entra in sala parto alle 23 e 30. Si procede per un parto naturale. Alle 12 e 40 rompe le acque e va in arresto cardiocircolatorio, perde conoscenza. I medici tentano di rianimarla e ci riescono. A quel punto si decide di fare il parto cesario. Subito dopo arriva una forte emorragia. Scatta l'emergenza. Si interviene con trasfusioni ma le perdite ematiche non si arrestano. Un nuovo arresto cardiaco e un nuovo tentativo di stabilizzare la donna. A quel punto la decisione di trasferirla d'urgenza presso il reparto di rianimazione di Polistena. Vi arriva intorno alle 5 di mattina. Anche nel nosocomio pubblico tentano più volte di rianimarla senza però riuscirci. Alle 8 e 30 di ieri mattina la morte. La bambina nel frattempo viene trasferita nel reparto di neona-

tologia dei Riuniti di Reggio Calabria. Si teme che durante le fasi drammatiche del parto possa aver avuto problemi di asfissia con possibili conseguenze neurologiche. Un dramma nel dramma. I parenti della donna morta, il marito Marcello Russo un venditore ambulante, le due sorelle decidono di sporgere denuncia. Si recano dalla Polizia e denunciano i medici. Parte l'inchiesta disposta dal Pm Francesco Ponzetta che dispone l'esame autoptico e delega gli agenti del Commissariato di Polistena alle indagini. Si sequestra la cartella clinica di Villa Elisa. Il fascicolo aperto dalla Procura di Palmi con alcuni indagati è un fatto tecnico. La polizia nella giornata di ieri interroga i medici: la ginecologa che seguiva Enza, il chirurgo, l'anestesista, l'ostetrica, le infermiere. I verbali sono

top secret e finiranno sul tavolo del Pm Ponzetta che stamani nominerà i periti medici per l'esame autoptico che verrà effettuato mercoledì. Si cerca la verità per tutti. Una verità vera. «Giustizia vogliamo» ripete la sorella Caterina «solo giustizia». E in attesa che vengano compiuti tutti gli atti adesso il pensiero va a lei, alla piccola di Enza. Si sa che le sue condizioni sono gravi. Si prega per lei perché e si spera che non possa aver subito traumi durante la sua difficilissima nascita. Era attesa la piccoletta. Attesa da tutta la famiglia. Attesa dalla sua mamma che non vedrà mai, dai suoi due fratelli e dal padre Marcello. Nella tarda serata di ieri si è appreso che anche l'Asp e la Regione hanno disposto accerta-



menti ed inchieste interne su quanto è avvenuto. La Direzione della Casa di Cura Villa Elisa ha espresso «i propri sentimenti di solidarietà e cordoglio ai familiari della giovane Vincenza Raso, ricoverata nei giorni scorsi presso la U.O. di Ostetricia e Ginecologia della Casa di Cura e deceduta, presso il presidio ospedaliero di Polistena. La stessa - si legge in una nota - nella convinzione che l'attività della Casa di Cura è stata sempre improntata al rispetto dei protocolli medico-sanitari e degli standard assistenziali vigenti, ha già messo a disposizione della A.G. ogni mezzo ritenuto opportuno o semplicemente utile per pervenire, in tempi solleciti, all'accertamento di quanto avvenuto». La Direzione Sanitaria, in conseguenza del grave evento ha annunciato che ha immediatamente disposto un'appropriate analisi interna, volta alla valutazione del rischio clinico. La vicenda tragica di Enza Raso che si sovrappone ad altri morti di gestanti avvenuti uno del 2008 e uno nel 2009. Prima la Angela Scibilia di 23 anni di Seminara per la cui fine sono stati condannati tre medici di Villa Elisa e poi di Rosa Romagnosi di Gioia Tauro la cui vicenda processuale è ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO Confermata la volontà di procedere con integrazione Ospedale, Catanzaro vuole risposte

di **PATRIZIA CANINO**

CATANZARO - Restano ancora tanti "se" e tanti "ma" in sospenso, anche dopo la riunione avvenuta ieri mattina a Catanzaro nella sede di Confindustria, indetta dal presidente Daniele Rossi, nel corso della quale si è parlato del futuro dell'ospedale di Catanzaro. Una "giornata della chiarezza" - come descritta da Rossi - «per unire le forze senza campanilismi» e lontano dalle dispute fino ad ora fatte per mezzo stampa. All'incontro hanno risposto all'appello del giovane presidente di Confindustria risposto le massime rappresentanze istituzionali, dei vari ordini professionali e delle associazioni di categoria, tutti a discutere intorno allo stesso tavolo, dal quale sono stati diversi gli interventi: da quello del sindaco Sergio Abramo, del vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte, del presidente della Provincia, Enzo Bruno, fino agli interventi del presidente della Camera di commercio, Paolo Abramo, del commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, del senatore Aiello, dei consiglieri regionali Esposito e Tallini e dell'ex presidente della provincia Wanda Ferro. Si è quindi voluta richiamare l'attenzione su una questione che a tutt'oggi non ha delle risposte chiare e definitive, qual è il futuro dell'ospedale di Catanzaro, e lo si è fatto iniziando i lavori attraverso l'analisi storica dell'intera vicenda che risale al 2007, con l'accordo di programma nel quale si stabiliva la necessità della realizzazione, per ragioni di inadeguatezza strutturale rispetto agli

standard di protezione civile, nell'area indicata di Germaneto di un nuovo ospedale, con lo stanziamento complessivo di circa 119 milioni di euro (56 milioni di fondi statali e 62 milioni di fondi regionali). Accordo di programma legato, come si sa, alla condizione necessaria dell'accorpamento tra ospedale e università, ed oggetto di continue e giornaliere discussioni. «Questo incontro nasce dalla volontà di volere delle risposte certe e chiare su quanto finora letto sui giornali e dichiarato dallo stesso presidente Oliverio, che non fa cenno all'eventuale costruzione di un nuovo ospedale a Catanzaro, ma si limita a parlare di un nuovo ospedale a Cosenza. - specifica Rossi continuando - Non siamo contro il nuovo ospedale di Cosenza, la città ne ha pieno diritto, abbiamo però necessità di capire il futuro dell'ospedale della nostra città. I fondi esistono? E se esistono verranno utilizzati per costruire l'ospedale come previsto». Una risposta a queste domande ha cercato di darla - tra gli altri - il vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte - il quale ha sottolineato l'importanza dell'accorpamento, e la volontà di risolvere la questione spinosa essendoci da parte della Regione e del commissario Scura, la propensione a farlo nonostante le tante difficoltà - e lo stesso commissario ad acta, il quale ha evidenziato le tante urgenze del territorio in materia sanitaria, puntando l'attenzione sulle condizioni più che precarie dell'ospedale cosentino, lasciando quasi in sospenso la questione catanzarese.



■ IL CASO

Emodanneggiati Presentata una denuncia contro Regione

CATANZARO - Un uomo, Nicola Scorzafava, di 44 anni, ha presentato tramite il suo avvocato, Franco Critelli, una querela-denuncia nei confronti della Regione Calabria. Alla base dell'atto ci sono i ritardi nelle erogazioni degli indennizzi dovuti agli emodanneggiati, che hanno contratto l'epatite C o l'Aids, negli anni '90 e per i quali lo Stato è stato riconosciuto responsabile.

«La Calabria - ha spiegato Scorzafava - è l'unica regione in ritardo nei pagamenti e nell'adeguamento delle somme dovute. Io non ce la faccio più. Ho bisogno di regolarità nei pagamenti, perché non posso lavorare a causa dell'emofilia e dell'epatite».

Le somme ammontano a poco più di mille euro da erogare ogni due mesi. L'ente erogatore è la Regione Calabria, dipartimento Sanità. «Per questo motivo - ha dichiarato l'avvocato Critelli - abbiamo denunciato la Regione. L'obiettivo è capire se ci siano responsabilità penali e soprattutto ottenere la regolarità degli indennizzi».



Spending review non nella sanità

E' auspicabile, in tema di Spending Review, che il sistema sanitario italiano e regionale non venga, né penalizzato né depotenziato. Il sistema sanitario annualmente investe 110 miliardi, per garantire in tutta Italia il diritto alla salute. Il Presidente Oliverio ha evidenziato che la sanità calabrese è afflitta da gap negativi, tra cui la mancanza di un piano sanitario triennale. In Calabria, i dati Istat, fanno emergere che è in aumento l'età media della popolazione, e che sono in aumento le malattie croniche. La filosofia sanitaria che predomina in molte regioni, impone di tagliare e dismettere servizi e unità operative. I ventuno Presidenti Regionali, sempre di più sono costretti a far quadrare i conti regionali, tagliando sempre di più e annullando ogni possibile investimento. Tutelare il diritto alla salute è solo un mero costo? L'uso accentuato di ticket, una spesa sempre più out of pocket, sono fattori culturali che stanno incidono sul principio dell'universalismo che diventa ogni giorno sempre più selettivo. E' difficile, credere che i complessi problemi di un sistema sanitario si possano risolvere istituendo una sola e mega azienda sanitaria regionale. Che cosa sta accadendo a Torino ove già hanno istituito una sola azienda, cosa sta accadendo nel Lazio e in Campania regioni che hanno ridotto le Aziende Sanitarie? In Calabria sembra che si voglia gestire unitariamente ospedali, distretti, poli sanitari, acquisti sotto un'unica grande azienda. Questo fa supporre che in Calabria si voglia dare corso a una grande Holding di diritto privato. Aver tolto dal centro del sistema sanitario l'individuo, il continuo monitoraggio economico del sistema salute, sta generando enunciazioni culturali, professionali, d'assistenza e morali, che rischiano, di dare corso a un sistema sanitario di confine.

Enrico Vaccaro
Sociologo



Molta carne al fuoco e poche certezze all'incontro di Confindustria presieduto da Daniele Rossi (già in pole position per il dopo-Abramo?)

Il nuovo ospedale? È in agenda. Quella dei sogni

Colpa della mancata integrazione. Tensione tra Noto e Scura. Poi il commissario telefona all'imprenditore

Dagli interventi è emerso che il nuovo ospedale è ancora una ipotesi incerta

Betty Calabretta

Il rischio che fosse l'ennesima passerella politico-istituzionale sulla sanità c'era tutto, dopo le inconcludenti parate dei vari consigli comunali dedicati al fibrillante pianeta salute. Invece no. Gli stati generali delle istituzioni convocati ieri da Confindustria Catanzaro sulla questione del nuovo ospedale hanno aperto inediti squarci sul sistema salute e fatto esplodere tensioni peraltro ricomposte. Ha esordito Daniele Rossi, che ha coordinato gli interventi rivestendo un ruolo da leader che secondo alcuni prelude alla sua candidatura a sindaco una volta conclusa l'esperienza Abramo.

Il presidente di Confindustria Catanzaro ha posto il quesito cruciale: l'ospedale di Cosenza va realizzato senza ombra di dubbio dato il suo stato di totale inadeguatezza, ma i soldi stanziati nel 2007 per quello di Catanzaro ci sono ancora o no?

Il sindaco Sergio Abramo ha sgomberato il campo dal dubbio che la riunione fosse stata ispirata da un campanilismo becero: «Non contesto la nuova struttura di Cosenza annunciata dal presidente Oliverio ma riutengo che l'ospedale di Catanzaro, già sottoposto a sequestro preventivo per carenze solo in parte superate dagli interventi effettuati, non possa essere adeguato agli standard attuali anche antisismici. Da qui la necessità di realizzare il nuovo nosocomio».

Vincenzo Ciconte, vicepresidente della giunta regionale,

ha ricordato che l'accorpamento previsto dall'accordo di programma 2007 tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini avrebbe consentito l'erogazione dei finanziamenti statali e regionali per la creazione della nuova struttura, ma quel treno è stato perso a causa della mancata intesa. Dunque serve un nuovo accordo di programma. Ciconte ha anche rilevato la presenza di «poteri forti in questa città che condizionano la Sanità».

Dal suo intervento come dai successivi sono emerse le contraddizioni che fanno ritenere ancora problematica l'ipotesi di una soluzione a breve della questione integrazione, viste le resistenze finora insuperabili tra cattedratici e ospedalieri.

Enzo Bruno, presidente della Provincia, ha ricordato che in Calabria la rete ospedaliera è obsoleta ma dobbiamo «far sentire il peso del capoluogo».

Il commissario ad acta Massimo Scura ha da parte sua fatto notare che a Cosenza la situazione della struttura ospedaliera non garantisce dignità al malato e ha ribadito che condizione imprescindibile per poter pensare ad un nuovo hub a Catanzaro è l'unificazione tra Policlinico e Pugliese-Ciaccio realizzando una unica azienda di eccellenza con una sessantina di unità operative. Oggi le unità sono 86 e con l'eliminazione dei doppioni conseguente all'integrazione, avremo un «tesoretto» che consentirà di accendere un mutuo per creare il nuovo ospedale. Scura ha chiarito che il taglio delle unità

operative sarà fatto in modo equanime, cioè per metà alla Mater Domini e per metà al Pugliese-Ciaccio.

È anche intervenuto sulla sanità privata che deve adeguarsi a quella pubblica, e non rispondere solo alla logica del profitto. Un tema che ha suscitato tensione. L'ex presidente di Confindustria Catanzaro Floriano Noto ha contestato il commissario ad acta soprattutto per quanto riguarda il ruolo della Mater Domini, che ha detto - deve fare ricerca.

Scura ha precisato che compito dell'Università è erogare anche assistenza ospedaliera; ne è sorto un battibecco che Scura ha appianato a fine incontro telefonando personalmente a Floriano Noto, che si è detto soddisfatto del chiarimento.

Il consigliere regionale Mimmo Tallini ha citato «le lobby degli interessi dei medici ospedalieri e dei medici universitari, interessi di chi teme di essere messo in discussione», e ricordato che «la sanità non deve servire a costruire carriere politiche».

Sulla stessa lunghezza d'onda Wanda Ferro che ha fatto notare l'assenza del rettore Quattrone. Il sen. Piero Aiello ha sostenuto che personalmente ha sempre votato contro l'attivazione della Cardiologia a Reggio «dove non ce n'è bisogno». È ricordato che al plesso Ciaccio sono stati effettuati lavori importanti: forse era lì che si doveva programmare la realizzazione di un nuovo padiglione anziché avventurarsi nell'ipotesi Germano. ◀



Il giudizio sulle cose

Costanzo: dalle parole ai fatti

- «Ho ancora in mente la seduta di consiglio comunale convocata ad hoc sulla sanità durante la quale il sindaco Sergio Abramo vantava lodi immotivate verso colui che è stato il vero vessatore della sanità calabrese. Tutti conoscono le battaglie che il sottoscritto ha sempre portato avanti andando contro corrente fino ad arrivare allo scontro quasi fisico con l'ex governatore Scopelliti». Così Sergio Costanzo, consigliere comunale di Catanzaro.
- «La verità che la città è malata terminale ormai distrutta dalle sue scelte errate e dal fatto che non ha mai goduto di autonomia politica e quindi astutamente cerca di deviare i cittadini su guerre sterili di campanilismo.....per finire caro Abramo #staisereno sono sicuro che il presidente Oliverio farà per il capoluogo qualcosa in più del precedente governo (onestamente non ci vuole molto) dopodiché se non sarà all'altezza della fiducia, sarà bocciato».

SIMEUP

Pediatria Aumentano le prestazioni in emergenza

“Nuova Frontiera della Pediatria” è l'appuntamento che si svolgerà dal 22 al 24 maggio nel Centro Congressi Estella di Montepaone. Sono state create delle mini sessioni interattive a tu per tu con l'esperto su argomenti di pratica quotidiana: Broncopneumologia, Allergologia, Diabetologia, Work Shop dedicato alla Cardiologia Pediatrica, timing delle patologie chirurgiche e particolare attenzione sarà rivolta all'urgenza in pediatria con il coinvolgimento della componente infermieristica, tutte saranno condotte da grandi esperti in ambito nazionale e internazionale.

Fondamentale, dice la dott. Stefania Zampogna presidente del Congresso, dirigente pediatra dell'Azienda Pugliese-Ciaccio e Componente nazionale Simeup, sarà il coinvolgimento dei pediatri ospedalieri e dei pediatri di famiglia, degli infermieri e degli specializzandi, per la condivisione di linee guida di comportamento su percorsi diagnostico-terapeutici in urgenza-emergenza pediatrica anche in Psg, ne sarà testimonianza dell'approccio multidisciplinare la presenza del Componente nazionale Simeu prof. Giuliano Bertazzoni. ◀



PER GLI INCARICHI TECNICI RICOPERTI ALLA REGIONE HA SEGUITO DIRETTAMENTE LE VICENDE RELATIVE AL NOSOCOMIO CITTADINO

Nicola Durante: ecco la storia dell'accordo di programma

La procedura si arenò per le opposte resistenze universitarie ed ospedaliere

C'è il timore che il fabbisogno di posti letto sia ampiamente esaurito

Nel corso del dibattito, è stato invitato a prendere la parola il dott. Nicola Durante che, per gli incarichi tecnici ricoperti presso la Regione Calabria prima con la Giunta guidata dal Agazio Loiero e poi, fino alla metà del 2012, con la Giunta del presidente Scopelliti, ha seguito direttamente le vicende relative alla realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro. Secondo quanto riferito dal dott. Durante, l'accordo di programma per i quattro ospedali sottoscritto tra Stato e Regione il 13 dicembre 2007, sull'onda emozionale della tragica morte di Federica Monteleone, prevedeva, quanto a Catanzaro, che il nuovo ospedale dovesse sorgere a valle di un processo di unificazione, fisica e giuridica, delle due Aziende ospedaliere "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini". Esso, infatti, doveva costituire un'appendice del Policlinico universitario di Germaneto (che è di proprietà dell'Università), con una dotazione di ulteriori 150 posti, e presupponeva l'«accorpamento» delle Aziende stesse e quindi la rivisitazione dell'intesa istituzionale del 2004 tra Regione Calabria ed Università Magna Graecia. Le risorse assegnate ammontavano a 99 milioni di euro, di cui 57 milioni a carico dello Stato e 42 milioni a carico della Regione Calabria. Tuttavia, dopo oltre due anni di trattative e di pro-

poste, proprio su questi due punti la procedura si arenò, per le opposte resistenze, universitarie ed ospedaliere; sicché prima l'amministrazione Loiero, poi quella Scopelliti, decisero cambiare programma e di proporre ai Ministeri dell'economia e della salute la realizzazione di un ospedale di circa 450 posti letto, sganciato dal Policlinico, ma da realizzare nelle vicinanze, senza più l'«accorpamento», ma l'«integrazione funzionale» tra le due Aziende. Sta di fatto che passò ulteriore tempo in discussioni e questo fu fatale, perché, alla fine, con nota del 6 ottobre 2011, il direttore generale della programmazione del Ministero della Salute dott. Francesco Bevere segnalò alla Regione che l'accordo di programma del 2007 doveva ritenersi decaduto per la parte riguardante Catanzaro, in quanto le condizioni e le prescrizioni in esso contenute non erano state rispettate, sottolineando la necessità, per il futuro, di sottoscrivere un nuovo accordo di programma od altro documento analogo, il cui procedimento formativo, com'è noto, sconta un iter lunghissimo. Così stando le cose, i problemi posti dal dott. Durante sono essenzialmente due. Il primo riguarda il numero di posti letto pubblici che, alla fine dei conti, i documenti del Piano di rientro assegneranno alla città di Catanzaro; il che necessita sapere se i posti letto del Policlinico universitario saranno tutti computati come posti letto di Catanzaro o po-

tranno essere "spalmati" sull'intera Regione. Perché, se questo non avverrà, c'è il timore che il fabbisogno di posti letto su Catanzaro sia ampiamente esaurito ed anzi sia già in esubero. Il secondo problema riguarda le risorse statali ancora disponibili, perché se è vero che, formalmente, la Regione Calabria ha ancora a disposizione risorse per accordi di programma per circa 260 milioni di euro, è altrettanto vero che questo dato si basa sugli stanziamenti delle delibere CIPE n. 97 e n. 98 del 18 dicembre 2008 e risale quindi a 7 anni fa, quando la situazione economica del Paese era ben diversa. A disposizione su Catanzaro, dovrebbero dunque esserci - se non altrimenti spesi - i 42 milioni del mutuo contratto dalla Regione, nonché la quota parte del mutuo di 80 milioni ancora da contrarre, che la legge regionale n. 9 del 2011 ha autorizzato per fare fronte alle maggiori spese dell'accordo del 2007. Ma si tratta di somme certamente insufficienti per realizzare un intero ospedale. Da qui, l'inevitabile riproporsi della scelta iniziale dell'unificazione tra le due Aziende, salvo non si voglia (e si possa) mettere mano al vecchio Pugliese. ◀



A CAUSA DEL SUO BREVISSIMO MANDATO ASSESSORILE

Nesci: Pingitore non può restare a dirigere il Pugliese

In base alla nuova normativa introdotta dal ministro Madia

È illegittima o no la nomina di Domenico Pingitore, che la giunta regionale di centrosinistra, ha incaricato della direzione, nella qualità di commissario, dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio? A porre la questione è la deputata del M5s Dalila Nesci, che sul punto non ha dubbi: «Pingitore - osserva la deputata pentastellata - seppure per pochissimo, è stato un assessore della giunta comunale di Catanzaro, di centrodestra, guidata da Sergio Abramo». Pertanto a suo avviso in base alla nuova normativa introdotta dal ministro Madia, sussistono profili di incompatibilità di Pingitore rispetto alla carica di commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera. Resta da verificare se l'incarico assessorile di Pingitore, che rinunciò subito alla carica, sia stato formalmente assunto o meno.

Nesci intanto rinnova le critiche alla giunta Oliverio riguardo all'organizzazione della sanità regionale. «Come abbiamo già fatto per le nomi-

ne di Giofrè e Carpentieri - osserva la deputata - denunceremo al ministro Madia l'ennesima forzatura di Oliverio e compagni, ai quali chiediamo di revocare immediatamente tutti gli incarichi dirigenziali illegittimamente conferiti».

Nesci conclude: «Tutta la storia delle ultime nomine di questo genere conferma gli interessi e il trasversalismo che gravitano attorno alla sanità. In nome dell'affarismo destra e sinistra si ritrovano riunite nella distribuzione del potere. Anche riguardo al caso Pingitore porteremo avanti la nostra battaglia di legalità in tutte le sedi istituzionali». ◀



Domenico Pingitore. Commissario dell'Ao Pugliese-Ciaccio



Lettera a Scura Sessanta sanitari: stabilizzazione prima del concorso

Oltre sessanta sanitari hanno scritto al commissario ad acta Massimo Scura, al Dipartimento Salute Regione Calabria, al presidente della Regione Mario Oliverio, ai commissari delle aziende ospedaliere e delle Asp di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, e al commissario dell'azienda Mater Domini per chiedere, in merito alle future assunzioni nel comparto, che «la graduatoria valida venga utilizzata immediatamente per coprire le carenze di organico regionali, reclutando tutti gli idonei, e contemporaneamente si proceda alla stabilizzazione dei precari che come previsto dalla legge abbiano maturato 36 mesi di servizio entro il 31/10/2013».

«Al momento – si legge nella nota – l'unica graduatoria vigente di concorso pubblico per titoli ed esami per la qualifica di Infermiere a tempo inde-

terminato è la graduatoria del 26/06/2009 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria Parte III n° 26 Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Per cui è necessario per legge procedere all'assunzione degli idonei fino ad esaurimento graduatoria prima di indire una procedura concorsuale. L'imminente concorso regionale unico, annunciato nell'incontro tra il Commissario ad acta Massimo Scura, il presidente della Regione Mario Oliverio e i sindacati, e comunicato per mezzo stampa, non può essere indetto prima del reclutamento di tutti gli infermieri che risultano idonei nella graduatoria dell'Ao Pugliese-Ciaccio del 2009 a tempo indeterminato». Inoltre, «la suddetta graduatoria è stata utilizzata anche per costituzione di rapporto di lavoro a tempo determinato per sostituzione e/ o per incarico». ◀



La Fimmg ha revocato ieri sera la chiusura odierna degli ambulatori. Ma i problemi restano

Si snatura il medico di famiglia

Al centro della vertenza il mancato rinnovo della convenzione

**Appello al Governo
affinché intervenga
in maniera decisa
sulla Conferenza
delle Regioni**

Daniela Amatruda

Non rimarranno chiusi oggi gli ambulatori aderenti alla Federazione Italiana medici di medicina generale (Fimmg) come segno di protesta contro lo stallo delle trattative per il rinnovo della Convenzione (ferma al 2005) e per il rischio che venga snaturata la figura del medico di famiglia con la conseguente perdita del rapporto fiduciario medico-paziente. Ieri sera infatti è stato raggiunto un accordo a livello nazionale, ma i problemi sostanzialmente restano irrisolti.

La Fimmg nazionale accusa le Regioni e soprattutto la Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati) di voler costruire un modello di cure primarie in cui sarà una struttura gestita dalle Regioni, e non più dai medici di famiglia, ad interfacciarsi direttamente con il cittadino.

A seguito dell'Accordo collettivo nazionale per la medicina generale del 2009, che ha istituito la creazione di Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) ed Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), si erano costituite in tutta la regione, forme aggregative quali la medicina in associazione, medicina in rete e medicina di gruppo tra medici convenzionati delle cure primarie e da altri operatori sanitari ed amministrativi che si erano associati autonomamente.

Di fatto, con il nuovo progetto che potrebbe essere presentato il prossimo 4 giugno, la "squadra" di lavoro sarà scelta dalla Regione e non più dagli stessi medici. Inoltre, potrebbero cambiare anche le sedi attuali delle Uccp con il conseguente disagio per i pazienti.

Il sindacato si dice favorevole alla possibilità di integrare alla medicina di gruppo, gli specialisti ed i macchinari per le vi-

site specialistiche, ma dice no alla gestione totalmente pubblica poiché la professione perderebbe la sua natura, legata alla qualità del rapporto che il medico instaura con il paziente negli anni, al di là degli orari o dei giorni di visita imposti.

"Io non vado col primo che capita. Il mio medico di famiglia lo scelgo io" è lo slogan scelto per la campagna della Fimmg "contro l'abolizione del medico di famiglia". Ed ancora: "Le Regioni preferiscono togliere a te cittadino la libertà di scegliere il medico, ed al tuo medico la libertà di curarti secondo scienza e coscienza, preferendolo subordinato a logiche di risparmio e ricattato da ordini di servizio punitivi". I medici di famiglia "non chiedono più soldi, ma di lavorare meglio per i propri pazienti" e lanciano "l'appello al Governo affinché intervenga sulla Conferenza delle Regioni per difenderli dalle tecnocrazie regionali che, pur in minoranza, impongono a tutti gli italiani un Servizio Sanitario Nazionale centrato sugli interessi delle giunte e non su quelli di salute dei cittadini".

Ad illustrare i motivi dello sciopero, nel corso della conferenza che si è tenuta ieri nella sede dell'Ordine dei medici, il segretario regionale Fimmg Giuseppe Varrina, il vice segretario regionale Rosalbino Cerra, il segretario provinciale di Catanzaro Gennaro De Nardo, il consigliere regionale Gioacchino Passafari, il vice segretario vicario di Cosenza Antonio Francesco De Vuono, il segretario organizzativo di Crotona e membro del direttivo Piero Vaspollito, il vice segretario provinciale di Reggio Calabria Salvatore Cotroneo ed il segretario provinciale di Cosenza Mario Santelli. ◀



No all'abolizione

Pronto lo stand per le adesioni

● Convocazione urgente, nel tardo pomeriggio di ieri, delle sigle sindacali Fimmg, Fimp e Cipe nella sede del Ministero della Salute per discutere delle ragioni dello sciopero ed “esplorare le condizioni che possano determinare la decisione di accettare una revoca o sospensione dello sciopero”.

● Intanto, il prossimo 23 maggio, nell'Uccp di via Tommaso Campanella, sarà allestito uno stand per la raccolta delle adesioni alla petizione online contro l'abolizione del medico di famiglia, avviato dalla Fimmg.

Montepaone Medici in sciopero, ambulatori chiusi

MONTEPAONE

Durerà dalle 8 alle 20 lo sciopero dei medici di famiglia che farà chiudere gli ambulatori con i conseguenti disagi per i cittadini. A protestare non sono tutti i medici di categoria, ma quelli che appartengono la Federazione italiana Medici di Medicina Generale e i pediatri cosiddetti di libera scelta, cioè i pediatri di famiglia. Nella provincia di Catanzaro saranno diversi gli ambulatori chiusi, ma anche quelli garantiranno i servizi essenziali. In caso di stretta necessità le visite domiciliari dovranno comunque essere garantite motivo per cui si raccomanda di recarsi in pronto soccorso solo nei casi di reale necessità per non affollare i reparti. Saranno garantite poi le visite in assistenza programmate per i pazienti terminali. ◀ (sa.am.)



L'allarme dell'on. Bianchi che annuncia un incontro con Oliverio

Critica la situazione dell'ospedale

La parlamentare di Ncd cita i dati sulla migrazione sanitaria

«La situazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona è più che mai critica perciò incontrerò il presidente Mario Oliverio ad inizio della prossima settimana al quale ho offerto la mia piena e concreta collaborazione per rendere l'ospedale crotonese un presidio sanitario consono alle necessità dell'utenza».

La parlamentare crotonese del Nuovo Centrodestra Dorina Bianchi, annuncia un prossimo incontro col presidente della Regione Calabria per discutere sulla situazione sanitaria a Crotona e provincia e soprattutto sulle criticità che minano l'efficienza del presidio sanitario ospedaliero cittadino: unico ospedale pubblico dell'intera provincia. «Dai dati dell'Agenas – osserva preoccupata la parlamentare crotonese – emerge una fortissima migrazione sanitaria, anche per le patologie di emergenza. Una situazione che diventa ancora più grave in alcuni reparti, nonostante la buona volontà e la professionalità dei medici che vi operano, fortemente limitati dalla carenze di personale specialistico e infermieristico e dalla mancanza di una programmazione seria che guardi ad un servizio sanitario pubblico di qualità».

Dorina Bianchi ricorda di aver chiesto in più occasioni «che fossero previste assunzioni di personale, come sta avvenendo negli ospedali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, anche all'ospedale di Crotona dove ci sono 13 medici ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media regionale pari al doppio». «Credo che sia necessaria – aggiunge la deputata del partito di Angelino Alfano – data la situazione, un'assunzione di responsabilità forte da parte di tutti, in primis dal Commissario Scura, che mi riservo di incontrare in tempi brevissimi». ◀



Brissa (Fimmg) spiega le ragioni Medici di famiglia, oggi la giornata di sciopero

«Abolendo la nostra figura si lede il diritto del cittadino di scegliere»

Dicono no all'abolizione del medico di famiglia e hanno deciso di farlo con lo sciopero proclamato per oggi. Ad annunciarlo il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale, Nazzareno Brissa che spiega come le trattative per il rinnovo della Convenzione sono ferme e «alcuni esponenti della medicina generale italiana intendono marginalizzare il ruolo del medico di famiglia, affidando le cure primarie ad una struttura sanitaria gestita dalle Regioni». Si contesta, quindi, la decisione ritenendo che possa «ledere l'esercizio

della libera professione medica e il rapporto fiduciario esistente tra il medico di base e il paziente». Da qui, la decisione di mettere in campo diverse iniziative che culmineranno con lo sciopero di oggi. «La medicina generale – spiega Brissa – sta per essere consegnata ai burocrati delle Regioni. Gli accordi integrativi regionali vengono costantemente disattesi, in certi casi addirittura ridimensionati nei loro effetti economici. In più, l'accordo nazionale è spesso preda di violazioni inammissibili. E, con l'abolizione del medico di famiglia, il cittadino verrebbe esposto al rischio di perdere la possibilità di scegliere liberamente il proprio medico. Alla categoria, invece, verrebbe negata ogni forma di autonomia». ◀



Bevacqua alla Ferro: "Conclusioni affrettate sulla Commissione d'inchiesta sui tumori"

COSENZA. "L'ansia dell'amica Wanda Ferro di essere presente sui giornali, è cattiva suggeritrice e, come spesso accade, induce a conclusioni tanto affrettate quanto errate. Comprendo e condivido la sua amarezza e delusione per le condizioni avverse che la vedono oggi fuori dal consiglio regionale, ma questo non deve indurla ad errore e ad approssimazioni". Lo afferma il consigliere regionale del Pd Domenico Bevacqua replicando a Wanda Ferro che, in relazione alla proposta, avanzata dallo stesso Bevacqua di istituire una commissione d'inchiesta sui tumori aveva invitato a tenere in considerazione i risultati dell'analogo organismo istituito nella precedente legislatura regionale. "Mi permetto di affermare ciò - prosegue Bevacqua - perché credo che la Ferro non abbia letto la proposta di legge né ha indagato sulle risultanze cui sono pervenuti gli organismi consiliari ovvero III e IV Commissione nella precedente legislatura. Vale la pena, quindi, compiere un'operazione di chiarezza e verità, non tanto per replicare all'esponente di Forza Italia quanto per evitare che, nel tentativo di confondere tutto e tutti, nell'esercizio ormai diffuso di vanificare il lavoro altrui, si finisca coll'indurre i cittadini in errore impedendogli di valutare oggettivamente la bontà o meno di un'iniziativa. La proposta di legge da me presentata e subito condivisa dal gruppo Pd e da quello del presidente Oliverio, prevede l'istituzione di un organismo 'ad hoc' che, in un tempo determinato, un anno, con il contributo di esperti in materia, compia un'indagine su tutto il territorio regionale al fine di elaborare una mappa epidemiologica delle patologie neoplastiche convalidate evidenziando, la dove sono presenti, i rischi ambientali e il presunto nesso consequenziale. Si tratta quindi un organismo operativo che ha anche l'obiettivo di indagare sul rischio derivante dall'attività estrattiva presente nella nostra regione e nel nostro mare, come il problema delle trivellazioni, oggi, avvertito e sentito in varie parti della nostra regione". "L'attività svolta in seno alla III e IV Commissione nella precedente legislatura - conclude Bevacqua - pur avendo approvato una bozza di risoluzione che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione del registro tumori, di fatto si è tradotta in nulla, non essendo riusciti neanche a raggiungere l'obiettivo minimo della discussione in Consiglio regionale".



Ha preso il via anche in Calabria la settimana del Pronto soccorso

CATANZARO. Iniziative e incontri per favorire il confronto tra i professionisti sanitari dell'emergenza e la popolazione. È l'obiettivo della seconda edizione della Settimana del Pronto soccorso organizzata dalla Società italiana di medicina emergenza urgenza (Simeu) che ha preso il via anche a Catanzaro per concludersi domenica 24 maggio. Ad oggi i Pronto Soccorso calabresi che oltre a quello del capoluogo regionale, parteciperanno all'iniziativa sono quelli di Vibo Valentia, Melito Porto Salvo, Locri e Reggio Calabria. A Catanzaro, dopo la manifestazione di ieri al Parco della Biodiversità, in collaborazione con le infermiere volontarie della Croce rossa italiana, è previsto un incontro, il 23 maggio, nella biblioteca dell'ospedale Pugliese in occasione del secondo convegno regionale Simeu dal titolo "Insufficienza Respiratoria Acuta: dal territorio all'ospedale". All'evento formativo saranno coinvolti medici del territorio, medici di famiglia e operatori di Pronto Soccorso specialisti dell'area di emergenza/urgenza. "L'obiettivo delle attività - è scritto in un comunicato - è quello del miglioramento dell'organizzazione dei Pronto soccorso con ricadute positive sui cittadini e sugli operatori sanitari, consentendo un approccio iniziale e positivo dei nuovi medici rispetto alle tematiche dell'urgenza-emergenza".



Muore dopo aver messo alla luce una bambina: avviata un'inchiesta

PALMI. Hanno presentato denuncia alla polizia i familiari di **Vincenza Raso**, la donna di 34 anni morta nell'ospedale di Polistena dove era stata trasferita dopo che aveva partorito una bambina nella casa di cura privata **Villa Elisa di Cinquefrondi**. Secondo quanto si è appreso, **Vincenza Raso**, che era al suo terzo parto, ha cominciato a manifestare problemi alcuni minuti dopo essere stata sottoposta ad intervento cesareo. La donna era stata portata in sala operatoria dopo che i sanitari avevano tentato di farla partorire naturalmente. Dopo avere dato alla luce la bambina, **Vincenza Raso** ha avuto una forte emorragia che ha indotto i medici di **Villa Elisa** a disporre il trasferimento nell'ospedale di Polistena, dove la donna è morta stamattina. Gli investigatori stanno sentendo tutti i sanitari che hanno svolto un ruolo nella vicenda per ricostruire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Intanto la Procura della Repubblica di **Palmi** ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna. L'inchiesta per accertare eventuali responsabilità per la morte di **Vincenza Raso** è condotta dal pm di turno della Procura di **Palmi** **Francesco Ponzetta**.



TAVOLO A CONFINDUSTRIA

L'OSPEDALE NUOVO SI FARÀ, È CERTO MA CHISSÀ QUANDO

Floriano Noto bacchetta il commissario Massimo Scura che parla di «200 posti letto inutilizzati a Germaneto»

TRA GLI INTERVENTI

Enzo Bruno parla della necessità di concentrare «gli sforzi sull'efficienza della rete sanitaria di tutta la Calabria»

■ ■ ROBERTO TOLOMEO

Il nuovo ospedale a Catanzaro si farà ma tempi, modi, luoghi e anche risorse sono ancora un'incognita. L'incontro dibattito che si è tenuto ieri nella sede di Confindustria a Catanzaro ha avuto il merito di mettere in campo argomenti e proposte ma ovviamente le soluzioni non sembrano imminenti né chiare. «Siamo qui a sgombrare il campo da ogni equivoco - esordisce

il presidente di Confindustria Catanzaro Daniele Rossi - non vogliamo fare del campanilismo e non c'è ostilità nei confronti della città di Cosenza». Il riferimento è alla dichiarazioni del governatore Oliverio dei

giorni scorsi sulla priorità da dare alla costruzione del nuovo hub della città bruzia che era stato un piccolo segnale capace però di scatenare l'inferno mediatico delle polemiche. Ed è lo stesso sindaco di Catanzaro Sergio Abramo a ribadire come i derby appartengano ad altri contesti. Il primo cittadino si riferisce poi a un documento del 2007 con cui l'allora governatore Scopelliti già aveva lanciato l'allarme sulla struttura del "Pugliese-Ciaccio" e sulla sua in-

consistenza dal punto di vista antisismico. «Noi non abbiamo mai voluto mettere in discussione il diritto di Cosenza di avere un ospedale nuovo - aggiunge il primo cittadino - ma non possiamo nascondere le preoccupazioni sul fatto che dei quattro ospedali previsti in Calabria, solo per uno, proprio quello di Catanzaro, l'iter sia fermo». Il vicepresidente della Regione Enzo Ciconte è il primo a ricordare che il vero nodo è l'accorpamento tra le aziende sanitarie catanzaresi. «L'accordo di programma di 8 anni fa alla base del finanziamento statale per il nuovo nosocomio prevedeva che l'ospedale si realizzasse in seguito alla fusione, e non solo all'integrazione, dell'azienda universitaria e della "Pugliese-Ciaccio". Oggi serve un nuovo accordo di programma». Il presidente della Provincia Enzo Bruno invece cambia prospettiva, parla della necessità di «concentrare sforzi e discorsi sulla efficienza della rete sanitaria calabrese nel suo complesso». Ancora più netta la posizione del commissario per la Sanità Massimo Scura che dopo aver fatto un quadro sulle principali situazioni di criticità calabresi (Reggio, Locri, Cosenza) spiega che «l'integrazione tra azienda universitaria e "Pugliese" è fondamentale per pensare a una nuova struttura. Al momento nelle due aziende sono in funzione

86 unità complesse. Con la sola eliminazione dei doppioni si arriverebbe a 62, il risparmio sarebbe rilevante». Ma con i fondi già stanziati per un nuovo ospedale da 450 posti letto come la mettiamo? Scura gela chi pone il quesito «ci sono 200 posti letto non utilizzati a Germaneto. Pensare a un nuovo ospedale senza tenerne conto sarebbe sbagliato». Non manca sul punto un vivace scambio di idee tra l'imprenditore Floriano Noto e lo stesso Scura. Il primo ricorda come il ruolo dell'Università sia soprattutto ricerca più che offerta di assistenza e posti letto, il secondo risponde ribadendo la necessità di recuperare l'efficienza del sistema. Efficienza appunto, materia su cui ha contro ribattuto Noto «a nessuno degli imprenditori qui presenti serve avere una lezione». Ma l'incontro di Confindustria vede anche altri interventi di un certo rilievo. Il senatore Piero Aiello rilancia l'idea della creazione di un nuovo padiglione dell'ospedale nei pressi del presidio Ciaccio. Il consigliere regionale Domenico Tallini attribuisce all'azione delle «lobby dei medici e dei docenti universitari che si sono opposti, i ritardi nella creazione di una azienda sanitaria accorpata» e ha auspicato che il governo regionale fare tutto il necessario perché il nuovo nosocomio sia realizzato come inizialmente previsto.



Sulla stessa falsariga il vicecoordinatore regionale ed ex presidente della Provincia Wanda Ferro sottolinea l'assenza di rappresentanti dell'Umg al dibattito. «Il rettore Quattrone non è potuto venire per un impegno improrogabile» ha infine spiegato Daniele Rossi.



In foto
Domenico
Pingitore

“PUGLIESE-CIACCIO”

Nesci (M5S): «Illegittima la nomina di Pingitore, Oliverio la revochi»

«È illegittima anche la nomina di Domenico Pingitore, che la giunta regionale della Calabria, di centrosinistra, ha incaricato della direzione dell'azienda ospedaliera di Catanzaro». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che aggiunge: «Pingitore, seppure per pochissimo, è stato un assessore della giunta comunale di Catanzaro, di centrodestra, guidata da Sergio Abramo. Come abbiamo già fatto per le nomine di Gioffrè e Carpentieri, denunceremo al ministro Madia l'ennesima forzatura di Oliverio e compagni, ai quali chiediamo di revocare tutti gli incarichi dirigenziali illegittimamente conferiti».



ASSUNZIONI SANITA

In seimila per un pugno di posti Malumore tra i candidati

In coda dalle 7:30 del mattino, per essere i primi a entrare, o forse semplicemente perché non si è riusciti a chiudere d'occhio in attesa della faticosa giornata. Una penna e un sogno nel cassetto: un posto di lavoro. Con questo spirito i primi tra le 6mila persone che hanno presentato domanda si sono presentati ieri mattina per il concorso per infermieri e operatori socio sanitari. Non sono mancate le polemiche per l'organizzazione della prova, che doveva iniziare alle 9 ma i candidati hanno potuto mettere la penna sul foglio solo alle 11. Malumori anche per la commissione, che secondo quanto raccontato dai candidati doveva essere esterna, da Roma, e che invece ha era composta da membri interni delle aziende sanitarie.

Qualche malumore anche per la presenza per gli ex dipendenti della Fondazione Campanella. Qualcuno parla già di corsia privilegiata per questi lavoratori. Intanto oggi e domani continueranno le prove. Migliaia di persone si ritroveranno in coda nella speranza di superare l'esame. Troppo pochi i posti per i tanti giovani che aspirano a un posto di lavoro stabile.





Il presidente
della Regione
Mario Oliverio

LA LETTERA DI 62 INFERMIERI

«Il concorso non può essere indetto Esiste già una graduatoria»

Sessantadue infermieri hanno scritto ai vertici del governo e della Sanità calabrese per chiedere la revoca del concorso regionale unico, annunciato nell'incontro tra il commissario ad acta Scura, il presidente Oliverio e i sindacati, perché «non può essere indetto». «Vista la normativa - si legge - bisogna procedere allo scorrimento della graduatoria vigente prima di procedere all'avvio di nuove procedure concorsuali. Al momento l'unica per la qualifica di infermiere a tempo indeterminato è quella del 26/06/2009 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria».



Oggi sciopero. Prevista una massiccia adesione

Oggi è in programma lo sciopero nazionale dei medici di medicina generale proclamato, seguendo tutta la prassi contemplata per questo tipo di manifestazione sindacale, dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale.

Per risurre al minimo i disagi l'unità operativa Cure primarie dell'Asp di Catanzaro, diretta da Ivana Immacolato, informa i cittadini che lo sciopero, nel rispetto della normativa vigente, sarà articolato con le seguenti modalità:

I medici di medicina generale che aderiranno all'agitazione sindacale, terranno chiusi gli studi dalle ore 8:00 alle ore 20:00. I medici garantiranno, comunque, le prestazioni indispensabili, come previsto dal comma 3 dell'articolo 31 dell'Accordo collettivo nazionale vigente: visite domiciliari ur-

genti, visite di assistenza programmata a pazienti terminali, prestazioni di assistenza domiciliare integrata (Adi).

I medici di continuità assistenziale (ex-guardie mediche), che aderiranno allo sciopero, si asterranno dal lavoro dalle ore 20 alle ore 24.

Saranno garantite le prestazioni indispensabili ai sensi del comma 4 dell'articolo 31 dell'Accordo collettivo nazionale vigente.

Le previsioni contemplano una adesione massiccia allo sciopero, poichè le tematiche in questione sono state ampiamente anticipate negli studi medici con manifesti esplicativi, adombrando addirittura scenari apolattici quale la fine della figura professionale del medico di famiglia così come finora conosciuto seguendo la consolidata esperienza pluridecennale.



Il Soccorso non è Pronto

MI CHIAMO Pietro Conca e voglio raccontare quanto mi è accaduto presso il Pronto Soccorso di Soverato, non solo come cittadino, portatore di diritti, ma anche come volontario del Tribunale per i Diritti del Malato.

In data 11/05/2015 alle ore 14,00 accompagnavo al Pronto Soccorso di Soverato un familiare affetto da Anemia Falciforme, perchè accusava perdite di sangue e dolori addominali. Già dalla prima mattina il familiare era stato svegliato dai forti dolori unitamente ad emorragia.

Arrivati al Pronto soccorso speravo in un intervento tempestivo ma il personale addetto al triage era inesistente.

Ho chiesto alla guardia giurata a chi mi dovessi rivolgere e la stessa mi informava che il personale addetto al conferimento del codice era assente ed i due medici di turno erano impegnati.

Dopo avere atteso inutilmente l'arrivo di un dottore, e dopo aver bussato alla porta dell'ambulatorio perchè il malato continuava a sentirsi male e ad avere dei mancamenti, alle ore 15,33 mi trovavo costretto a chiedere l'inter-

vento del 112.

Le forze dell'Ordine mi hanno tranquillizzato dicendomi che avrebbero provveduto a chiamare in Ospedale; dopo pochi minuti, infatti, i medici sono usciti fuori e si sono adoperati ad accogliere ed assistere il paziente.

Questa mia vuole evidenziare il malfunzionamento della struttura di pronto soccorso, che di fatto non lo è, ma, soprattutto, mettere in luce il menefreghismo degli operatori sanitari in servizio in quel frangente.

Se al mio posto fosse arrivata una persona con un infarto in atto, cosa sarebbe successo?

Allora penso che se non si può avere una struttura che si chiama Pronto soccorso, ma che di fatto non soccorre chi ha bisogno, anzi gli fa perdere tempo prezioso, sarebbe meglio che tale struttura venisse chiusa.

La mia è una provocazione rivolta a chi ha il dovere di potenziare quel servizio in quell'ospedale, anche perchè si trova in una ridente zona turistica e chi viene a trascorrere le vacanze ha il diritto di avere assicurata la propria salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO

Sanità, affogata in un mare di se

Tanti i punti di domanda venuti fuori durante la riunione a Confindustria

Filo rosso
la giornata
della trasparenza

di **PATRIZIA CANINO**

RESTANO ancora tanti se e tanti ma in sospenso, anche dopo la riunione avvenuta ieri mattina a Catanzaro nella sede di Confindustria, e fortemente voluta dal presidente Daniele Rossi, nel corso della quale si è parlato del futuro dell'ospedale di Catanzaro. Una "giornata della chiarezza" - come descritta da Rossi - "per unire le forze senza campanilismi" e lontano dalle dispute fino ad ora fatte per mezzo stampa.

All'incontro hanno risposto all'appello del giovane presidente di Confindustria le massime rappresentanze istituzionali, dei vari ordini professionali e delle associazioni di categoria, tutti a discutere intorno allo stesso tavolo, dal quale sono stati diversi gli interventi: da quello del sindaco Sergio Abramo, del vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte, del presidente della Provincia, Enzo Bruno, fino agli interventi del presidente della Camera di commercio, Paolo Abramo, del commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, del senatore Aiello, dei consiglieri regionali Espósito e Tallini e dell'ex presidente della provincia Wanda Ferro. Si è quindi voluta richiamare l'attenzione su

una questione che a tutt'oggi non ha delle risposte chiare e definitive, qual è il futuro dell'ospedale di Catanzaro, e lo si è fatto iniziando i lavori attraverso l'analisi storica dell'intera vicenda che risale al 2007, con l'accordo di programma nel quale si stabiliva la necessità della realizzazione, per ragioni di inadeguatezza strutturale rispetto agli standard di protezione civile, nell'area indicata di Germaneto di un nuovo ospedale, con lo stanziamento complessivo di circa 119 milioni di euro (56 milioni di fondi statali e 62 milioni di fondi regionali). Accordo di programma legato, come si sa, alla condizione necessaria dell'accorpamento tra ospedale e università, ed oggetto di continue giornalieri discussioni.

«Questo incontro nasce dalla volontà di volere delle risposte certe e chiare su quanto finora letto sui giornali e dichiarato dallo stesso presidente Oliverio, che non fa cenno all'eventuale costruzione di un nuovo ospedale a Catanzaro, ma si limita a parlare di un nuovo

ospedale a Cosenza. - specifica Rossi continuando - Non siamo contro il nuovo ospedale di Cosenza, la città ne ha pieno diritto, abbiamo però necessità di capire il futuro dell'ospedale della nostra città. I fondi esistono? E se esistono verranno utilizzati per costruire l'ospedale come previsto?». Una risposta a queste domande ha cercato di darla - tra gli altri - il vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte - il quale ha sottolineato l'importanza dell'accorpamento, e la volontà di risolvere la questione spinosa essendoci da parte della Regione e del commissario Scura, la propensione a farlo nonostante le tante difficoltà - e lo stesso commissario ad acta, il quale ha evidenziato le tante urgenze del territorio in materia sanitaria, puntando l'attenzione sulle condizioni più che precarie dell'ospedale cosentino, lasciando quasi in sospenso la questione catanzarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA PROTESTA In città e provincia I medici di famiglia trovano l'accordo e revocano lo sciopero

La Fimmg
ha avuto
garanzie
sull'autonomia

di ENZO COSENTINO

LA FIMMG, a seguito dell'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha revocato lo sciopero. Sono state accolte richieste fondamentali fatte dal sindacato circa il rapporto fra i medici di medicina generale e le Regioni. È stata garantita la non subordinazione, l'autonomia organizzativa, il rispetto dei livelli retributivi dei medici. Il Governo si è impegnato per un corretto svolgimento della trattativa, altrimenti, previo confronto negoziale, per una decretazione di urgenza. Saranno riviste le norme sulle relazioni sindacali.

Oggi ambulatori e studi dei medici di medicina generale e dei pediatri anche nel capoluogo e provincia sarebbero dovuti restare chiusi. Non sarebbe stato uno sciopero finalizzato a rivendicazioni economiche, come hanno precisato nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri, quando ancora non era stato convo-

cato l'incontro con il Governo, nel capoluogo dal segretario regionale Fimmg, Giuseppe Varina, e dal segretario generale provinciale di Catanzaro, Gennaro De Nardo, presenti anche altri dirigenti sindacali: Giachino Passafari, Rosalbino Cerra, Antonio Francesco De Vuono, Piero Vasapollo, Salvatore Cotroneo, Mario Santelli.

La categoria non ne poteva più dei continui rinvii governativi per la sottoscrizione dell'Accordo collettivo nazionale e per quanto riguarda la nostra Regione dell'"integrativo". Otto mesi di tira e molla e di incontri ai "tavoli tecnici" (con la politica distratta e semplicemente a guardare). Le motivazioni che hanno spinto la Fimmg a prendere questa prima drastica decisione di chiudere gli studi per una giornata - per come illustrate nella conferenza stampa a più voci - appaiono oltre che legittime, nobili: si vuole sì il rinnovo dell'accordo, ma si chiedono soprattutto garanzie sul mantenimento del ruolo del medico di famiglia, che il modello di sanità vorrebbe ragionieristicamente, sbragliando, abolire.

Ai cittadini il ruolo im-

portante di schierarsi a fianco della categoria per evitare che lo Stato, anzi le Regioni, tolga loro "la libertà di scegliere il medico e al medico la libertà di curare secondo scienza e coscienza". Un modello di sanità che, forse, potrebbe funzionare, in regioni dove tutto funziona. Ma soprattutto nella nostra realtà significherebbe un abbattimento di quel rapporto fiduciario medico-paziente che produce tuttaltra che un effetto "placebo".

In conferenza stampa è stato spiegato esaurientemente che la funzione del medico di famiglia in una visione rinnovata, ammodernata e funzionale alle esigenze di oggi è fonte di risparmio per la spesa sanitaria. Ve li immaginate i medici di

famiglia dipendenti parasubordinati delle Regioni? Un disastro annunciato! In extremis si è evitato di far scivolare un problema di

questa portata che avrebbe intaccato il consolidato rapporto fra medico di famiglia e paziente che è vitale nell'approccio per i

problemi di salute circoscritti nella fascia di primi interventi. Funzione insostituibile, dunque, quella del medico di famiglia.

Nel capoluogo di regione i medici di famiglia stanno crescendo sotto il profilo organizzativo con l'avvento, sia pure ancora in forma sperimentale, delle Uccp (per semplificare: gli studi medici nell'ottica di un servizio completo per i primi interventi 24h) sono una garanzia assistenziale per i pazienti dei medici di famiglia che si associano ma producono anche un risparmio della spesa pubblica e in molti casi evitano quella sofferenza dell'attesa da codice bianco nei Ps. In città, dove operano sette Uccp, si è avuto modo di constatare l'utilità della strutturazione anche in funzione di sgravio di lavoro per le strutture pubbliche ambulatoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA DUE GIORNI Ai genitori sarà consegnato un utile manuale

Dislessia, screening e diagnosi

Giovedì e venerdì l'evento finale del progetto europeo sul tema

“DISLESSIA: l'importanza dello screening per una diagnosi precoce”. Questo il tema della conferenza che si terrà, il prossimo venerdì nella sala Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro.

La manifestazione, che costituisce l'evento finale del Progetto Europeo “Empowering parents for support of their children with dyslexia” (Rendere capaci i genitori ad aiutare i loro bambini dislessici), avrà come argomento principale quello di sensibilizzare le scuole del territorio ad adottare sistemi di screening che consentano di far emergere precocemente il disturbo dell'apprendimento, al fine di strutturare un intervento adeguato.

Un'iniziativa, realizzata nell'ambito del programma Comunitario Lifelong learning programme - sottoprogramma Grundtvig', che per circa due anni, ha visto, e vedrà impegnati anche in Calabria, esperti e studiosi di quattro organizzazioni operanti nel settore della dislessia, con sede in uno dei ventotto Paesi dell'Unione Europea: la cooperativa sociale calabrese Coriss Onlus; l'associazione lettone, Latvijas Disleksijas Biedriba; la Praghese Dys - Centrum e l'Estonian Reading Association di Tallin. I meeting del prossimo del 28 e 29 maggio (la prima giornata sarà di studio e confronto tra gli esperti ed i partecipanti dei vari enti), si terranno a Catanzaro e saranno coordinate dalla cooperativa Co.Ri.ss Onlus, che da anni, con il Centro Studi per la Dislessia con annesso dopo scuola 'Imparando' che ha sede nel capoluogo di Regione, opera e lavora con ragazzi che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogni Educativi Specifici. Nel corso della seconda giornata, che si terrà a partire dalle ore 9:30, sarà presentato “Il manuale per i genitori dei bambini con dislessia”.



■ SANITÀ

Nesci (M5S) «Illegittima la nomina di Pingitore

«È ILLEGITTIMA anche la nomina di Domenico Pingitore, che la giunta regionale della Calabria, di centrosinistra, ha incaricato della direzione dell'azienda ospedaliera di Catanzaro». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che aggiunge: «Pingitore, infatti, seppure per pochissimo, è stato un assessore della giunta comunale di Catanzaro, di centrodestra, guidata da Sergio Abramo. Aumentano dunque gli abusi della giunta Oliverio riguardo all'organizzazione della sanità regionale. Come abbiamo già fatto per le nomine di Giofrè e Carpentieri, denunceremo al ministro Madia l'ennesima forzatura di Oliverio e compagni, ai quali chiediamo di revocare immediatamente tutti gli incarichi illegittimi».



■ **CARAFFA** Attivato il servizio prelievi: un'opportunità in più per gli utenti
Inaugurata la sede della "sanità"
Una struttura funzionale nel centro storico ospiterà la Guardia medica



Da sinistra: Perri, Sciumbata, Cicone

di FRANCESCO GRAZIANO

CARAFFA - Inaugurata alla presenza del vice presidente della giunta regionale Vincenzo Cicone e del commissario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri la nuova sede della guardia medica di Caraffa. Una struttura funzionale, spaziosa, incastonata nel cuore pulsante del paese, in via san Vincenzo de Paoli, a pochi passi da corso Colombo. Una struttura messa a disposizione della cittadinanza a seguito dei lavori di ristrutturazione dei locali che per tanti anni hanno ospitato le suore vincenziane.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione è spettato al primo cittadino Antonio Sciumbata e all'assessore comunale alle Politiche sociali Cristina Riga presentare ai cittadini la nuova sede di continuità assistenziale e informare i presenti della possibilità di usufruire del "servizio prelievi" presso i locali situati in via San Vincenzo de Paoli. Un'opportunità che già in tanti hanno deciso di cogliere al volo.

«Oggi è stato fatto in avanti per l'intera comunità di Caraffa - ha affermato Cristina Riga - La guardia medica

rappresenta una struttura essenziale per la vita del paese e questa amministrazione ha ridato alla struttura la dignità che meritava». «Viviamo un momento importante - ha commentato il sindaco Sciumbata - in quanto inauguriamo la nuova sede di continuità assistenziale, risolvendo un problema che Caraffa si trascina da decenni. Si tratta di una sede adeguata e funzionale che risponde a tutti i requisiti. Ciò rappresenta una conquista importante per i medici e i cittadini del nostro paese». Dopo il taglio del nastro, l'attenzione si è spostata sulle parole del vice presidente della giunta regionale Vincenzo Cicone.

«La medicina del territorio - ha affermato Cicone - va costruita con i sindaci, con gli amministratori, con le associazioni di volontariato, con gli ordini professionali, con la società scientifica, con i medici che devono condividere i processi di modernizzazione della sanità. Bisogna costruire un modello che sia caratterizzato da una situazione innovativa nei nostri territori, anche per questo siamo presenti sul territorio. Siamo a lavoro per costruire

una sanità migliore rispetto al passato». Soddisfatto per il lavoro portato a termine anche l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Barbieri. Bisogna tornare indietro nel tempo, precisamente al 12 dicembre 1981, per ripercorrere l'iter procedurale che ha consentito alla comunità di Caraffa di disporre di una sede della guardia medica. Risale infatti al 1981 la delibera di consiglio attraverso cui gli amministratori comunali presentarono istanza all'assessorato regionale alla Sanità per l'istituzione di un servizio autonomo di continuità assistenziale destinato a soddisfare le esigenze della cittadina alle porte di Catanzaro. Un passato tornato a galla grazie alla testimonianza e alla parole dell'allora consigliere comunale Carlo Peta, presente alla cerimonia di inaugurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migrazione dei pazienti la Bianchi (Ncd) incalza la Regione

«LA situazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona è più che mai critica, perciò incontrerò il presidente Mario Oliverio ad inizio della prossima settimana al quale ho offerto la mia piena e concreta collaborazione per rendere l'ospedale crotonese un presidio sanitario consono alle necessità dell'utenza» Così la parlamentare crotonese Ncd Dorina Bianchi, interviene sulla situazione sanitaria a Crotona. «Dai dati dell'Agendas emerge una fortissima migrazione sanitaria, anche per le patologie di emergenza - afferma l'esponente Ncd - Una situazione che diventa ancora più grave in alcuni reparti, nonostante la buona volontà e la professionalità dei medici che vi operano, fortemente limitati dalla carenze di personale specialistico e infermieristico e dalla

manca di una programmazione seria che guardi ad un servizio sanitario pubblico di qualità. In più occasioni - aggiunge la parlamentare - ho richiesto che fossero previste assunzioni di personale, come sta avvenendo negli ospedali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, anche all'ospedale di Crotona dove ci sono 13 medici ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media regionale pari al doppio. Credo che sia necessaria - conclude la Bianchi - data la situazione, un'assunzione di responsabilità forte da parte di tutti, in primis dal commissario Scura, che mi riservo di incontrare in tempi brevissimi».

Sui dati e le cifre dei ricoveri dell'Asp di Crotona il Quotidiano ha pubblicato proprio nell'edizione di ieri un dettagliato servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL PROGETTO Iniziativa tra Casalnuovo e Csm

La scuola si inserisce nei percorsi di riabilitazione

IL CENTRO di Salute mentale, diretto da Francesco Lamonica e la Scuola media statale "G. Casalnuovo" dirigente scolastica Concetta Carrozza, hanno avviato un progetto denominato "Pari opportunità e lotta allo stigma".

La modalità con la quale si è voluto affrontare tali tematiche prevede l'incontro tra giovani soggetti che vivono un percorso di apprendimento scolastico e utenti inseriti in un percorso di riabilitazione e di reinserimento psicosociale già intrapreso presso il Centro diurno, diretto da Fulvio Brescia, dirigente psichiatra. L'incontro tra le due realtà avverrà attraverso il fare insieme in un laboratorio di attività espressive pratico-manuali.

La fase preparatoria ha previsto un percorso di informazione e sensibilizzazione effettuato dalla scuola, interessando tutte le terze classi dell'istituto e un incontro nella scuola tra operatori del Centro diurno, alunni, insegnanti e genitori.

Per sei lunedì, a partire dal 13 aprile scorso, 12 alunni della terza classe del suddetto plesso scolastico, accompagnati da due inse-

gnanti, raggiungeranno la sede del Centro diurno di via Nuova con un mezzo predisposto dall'Amc per vivere insieme a cinque utenti del Centro diurno (dalle ore 14 alle 16) un'esperienza di gruppo finalizzata a favorire la conoscenza e la relazione tra i partecipanti creando manufatti con pasta di sale e utilizzando tecniche espressive pittoriche su tavole di plexiglass. Alla fine dell'esperienza è previsto un seminario che si terrà nel mese di giugno durante il quale si approfondiranno le tematiche contenute nel progetto, si effettuerà un consuntivo dell'esperienza, saranno esposti i manufatti realizzati nel laboratorio.

Al progetto collaborano inoltre: per l'Asp Anna Maria Sirianni, Giulia Cavalliere, Francesco Cuccuru, Rosalba Bruno, Anita Cappuccio; per la Scuola media statale "G. Casalnuovo" le professoresse Elisa Brescia e Giulia Stanizzi. Tra i partner del progetto anche l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Catanzaro con il contributo del dirigente Saverio Mollica e della funzionaria responsabile Rosanna Laudadio.



■ SANITÀ I pediatri attaccano il progetto di riorganizzazione dell'assistenza sul territorio

Oggi studi chiusi, scatta lo sciopero

La Fimmg provinciale contro la marginalizzazione del medico di famiglia

di FRANCESCO PRESTIA

UNO sciopero che creerà indubbiamente parecchi disagi agli utenti quello in programma per oggi. Ad incrociare le braccia sono infatti due categorie di sanitari con cui i cittadini hanno più frequenti contatti, ossia i medici di famiglia e i pediatri.

Oggi dunque studi professionali chiusi per protesta contro le scelte governative che vengono duramente censurate. Innanzi tutto i medici di famiglia: «Le trattative per il rinnovo della convenzione sono ferme al palo - spiega Nazzareno Brissa, segretario provinciale della Fimmg - Alcuni esponenti della medicina generale italiana intendono marginalizzare il ruolo del medico di famiglia, affidando le cure primarie ad una struttura sanitaria gestita dalle Regioni». Decisione, questa, che a suo avviso potrebbe ledere l'esercizio della libera professione medica e il rapporto fiduciario esistente tra il medico di base e il paziente e che quindi viene quindi contestata con forza dall'intera categoria. Al riguardo la Fimmg ha promosso in questo mese di maggio una serie di iniziative di protesta che culmineranno con lo sciopero di oggi. «La medicina generale - prosegue Brissa - sta per essere consegnata ai burocrati delle Regioni. Gli accordi integrativi regionali vengono costantemente disattesi, in certi casi addirittura ridimensionati nei loro effetti economici. In più, l'accordo nazionale è spesso preda di violazioni inammissibili. E, con l'abolizione del medico di famiglia, il cittadino ver-

rebbe esposto al rischio di perdere la possibilità di scegliere liberamente il proprio medico di fiducia mentre alla categoria verrebbe negata ogni forma di autonomia nell'organizzazione della propria giornata di lavoro». Senza un intervento deciso, insomma, i medici di famiglia corrono il rischio di finire nelle mani dei tecnocrati aziendali: «L'unica arma di cui disponiamo è la civile protesta, pianificata per l'intero mese. Essa prevede lo sciopero e la sospensione sia delle sperimentazioni sull'invio della ricetta dematerializzata sia della partecipazione a commissioni e comitati. Non chiediamo - conclude il segretario della Fimmg - aumenti di stipendio bensì condizioni migliori per poter assistere i pazienti, ai quali deve essere riconosciuto il diritto di scegliere il proprio medico di famiglia». Dal canto loro i pediatri di famiglia aderenti alla Federazione italiana medici pediatri (Fimp) hanno deciso di aderire allo sciopero in segno di protesta per le scelte che stanno alla base della riorganizzazione delle cure primarie ispirate alla legge Balduzzi. «Si tenta - attacca la Fimp, in una nota diffusa ieri - di sconvolgere l'attuale assistenza pediatrica che, unica in Europa, ha permesso di avere una presenza capillare della pediatria sul territorio, con una presa in carico globale del bambino». Attualmente, si legge ancora, il pediatra, oltre a garantire un'attività specialistica di assistenza, svolge un ruolo importante nella prevenzione, nell'educazione sanitaria e nella promozione della salute del bambino edell'adolescente, in seno

ad una famiglia che lo ha scelto con un rapporto fiduciario. «La nuova riorganizzazione in strutture complesse e centralizzate, dove medici diversi ruoteranno nelle varie ore della giornata, comporterà invece, inevitabilmente, la perdita di tale rapporto di fiducia, con conseguente spersonalizzazione delle cure. I nuovi modelli organizzativi saranno governati dalle Regioni e ciò, altrettanto inevitabilmente, porterà ad avere assistenze sanitarie profondamente diverse, con ciò determinando la fine del Ssn che finora ha assicurato un modello di cure uniformi su tutto il territorio nazionale». I pediatri di famiglia già da tempo si sono organizzati in gruppi ed associazioni, mantenendo la propria specificità, e «sono pronti, con progetti di ampliamento dell'assistenza, a dare risposte alle varie criticità che negli anni si sono evidenziate, senza mettere in discussione le basi della legge 833/78 del Ssn. Alla luce di tutto ciò - concludono i pediatri della Fimp - vorremmo che la nostra protesta fosse sostenuta dalle famiglie che devono, assieme a noi, difendere il loro diritto di scelta e continuità assistenziale, per non rinunciare al modello italiano di assistenza specialistica pediatrica territoriale basato sul rapporto fiduciario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA REPLICA Parla il dirigente del Suem

Non sono mai stato soggetto a ricambi legati a colori politica Ho vinto un regolare concorso

EGREGIO direttore in riferimento all'articolo comparso ieri sul suo giornale, dal titolo "Il 118 a Nicotera, soltanto promesse", rileva come l'artificiosa disamina sul ricambio di alcuni dirigenti al vertice dell'Asp vibonese, lascia presupporre, che il proprio ruolo di Direttore del Suem 118 viene indebitamente attribuito a presunte volontà politiche, quando si asserisce "resta invece al suo posto Antonio Talesa" (sembra quasi dispiaciuta). Questa asserzione la ritiene volutamente tendenziosa, oltre che scorretta, perché non suffragata da alcun elemento fattuale e/o obiettivo in quanto, il sottoscritto, già direttore incaricato sin dal novembre 2000, ha partecipato nel 2009 a regolare concorso pubblico nazionale, per titolo ed esami, risultando vincitore. Tra l'altro, le attribuzioni che assumo quotidianamente, con spirito di lealtà e sacrificio,

sono state ripagate da una commissione di verifica, la quale nel novembre 2014, ha ratificato l'eccellenza del mio operato, confermandomi nel ruolo di direttore di Struttura complessa sino all'età pensionabile, di conseguenza non soggetto a ricambio legato a colori politici.

Antonio Talesa

PRENDIAMO atto delle affermazioni rese dal dott. Talesa, dirigente di lungo corso del 118, ma non possiamo non rilevare che quelle che esterna sono solo sue valutazioni in merito ad una frase, tant'è che lo stesso dirigente commenta: "Sembra quasi dispiaciuta". La cronista, che non ha mai parlato di ricambi legati a colori politici, si è solo limitata a riportare un dato storico oggettivo senza rilasciare alcun commento. Il resto l'ha fatto il giudizio critico, legittimo ma, per noi, del tutto errato, del dirigente.

F. V.

